ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8.50. Mese L. 2.75.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Wranger non flectar

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 5 FEBBRAIO 1883.

Balli di Corte a Vienna.

Vienna, 31 gennaio.

(Cont.) — Gli abiti da letto, indossati a cagione della morte del principe Carlo, sono stati rimessi negli armadii. L'imperatrice, che parte sempre a malincuore dalla diletta Ungheria, la finalmente consentito a lasciare le solitudini della *puszta* e le sale del castello di Buda. L'imperatore, gli arciduchi erano pronti da otto, da quindici giorni. Largo dunque al carnovale.

Vi prego, non interpretate malignamente l'innesto « dunque » che lega l'idea del carnovale al nome dei discendenti ■ R dello d'Absburgo. Il mio « dunque » non segnala che l'arrivo dei due balli di Corte, i quali sono colla incensibilità dell'etichetta nettezza « sopraccito l'arrivo di Francesco Giuseppe.

I Viennesi narrano infatti con legittimo orgoglio come qualmente il sovrano, da pastore di popoli che brama dare buoni esempi alle pecore, si corichi abitualmente alle dieci, alcchè ogni ora da lui vegliata ad un ballo equivale ad un sacrificio enorme offerto sopra l'altare della patria.

***

Due feste, staveltta a breve distanza di tempo, poichè nella nebbia sacra già « l'orma dei venti « della quaresima, e la necessità del dualismo incombente fino ai venti in Ungheria il capo dell'Impero. Quando il regno degli Czechi avrà preso carne e figura, e Francesco Giuseppe sarà entrato nella « dorata Praga « vestito da Przemisliche, — quando i Polacchi, nel Wawel di Cracovia, avranno calcata sulla testa la corona dei Piasti — quando il dualismo, a cui d'un verso del quale sgrossano continuamente nuove anelle, sarà diventato un trialismo, un quattrialismo, un cinquialismo — allora bisognerà spigolarsi ad un partito energico ad abolire la festa e prolungare *ad infinitum* il carnovale. Salvochè, interpretando estensivamente l'articolo 19° della Costituzione, che sancisce la *Gleichberechtigung der Nationalitäten*, l'eguaglianza delle nazionalità, non si finisca coll'assegnare a ciascuna stirpe un mese carnovalesco particolare. Ciò farebbe appuntino dodici carnevali o ventiquattro feste di Corte.

***

Torno a bomba. Ieri sera, nel castello Imperiale, nella « Sala dei Cavalieri, « sfolgoreggiante di luce elettrica, Giovanni Strauss comandò dunque a destar leggo ai giudici delle bionde arcidiuchesse. Colla sua solita valentuomia e colla sua bacchetta magica, la quale non fende mai l'aria che nelle grandi occasioni quando il maestro, adempiendo ai suoi doveri di *Hofballmusik-direktor*, entra nel palazzo Imperiale, e quando — tra una moglie e l'altra — governa e tiene il fonte battesimale una nuova operetta.

Gli abiti neri, gallonati ed arabescati degli uomini scintillavano di decorazioni, la acconciature delle dame erano tanto splendide, che, da galantuomo quale sono, rinuncio a descriverle. Rinuncio a descriverle, perchè si perderebbe la bussola e l'alfabeto — ed anche per un'altra ragione secondaria, insignificante.... perchè non le ho viste.

L'aristocrazia austriaca è la più aristocratica d'Europa, e la famiglia Imperiale non discentica mai che il nome degli Absburgo-Lorena splende nella prima pagina del Libro d'oro. È dunque naturale che il quarto potere non possa puntinare nè col piede, nè collo sguardo nell'etere, in cui danzano le arciduchesse, il cui — *tempora mutantur* — danzò Sua Maestà l'imperatrice.

La sorte del quarto è divisa da un potere, che pare dimenticato nei vecchi manuali di diritto costituzionale, benchè i Viennesi pretendano che abbia tutti i torti. I fondatori dell'Industria, i fabbricanti di Società anonime, i nomini ponteficî della Borsa popolano di ville le gondole del *Wiener Wald*, incantano no la *Ring-strasse* di palazzi, davanti ai quali sembrano vecchie catapecchie le dimore dei Liechtenstein e degli Hawach, degli Auersperg e Trautmannsdorf, coi tetri scaloni, colla nuda facciata annerita dal tempo. Profondono i guadagni d'un colpo di borsa in feste inculisse, donde i danzatori del *cotillon* tornano carichi di gioielli, dove gli invitati spiccano villegie dai rami degli alberelli trasportati a bella posta dal sud.

Parecchi di loro, persuasi da un'occhiata alla casa, che il mezzo abbia riguardo la terra, si avvinghiarono alla ■■■ chiesa romana perchè sperano che il biglietto papalino schiuderà loro a due battenti le sale aristocratiche.

Altri credono che uno stemma soltanto abbia l'efficacia giuridica di un passaporto e pagano quindi a contanti il diritto d'imprimere sulla carta da visita una corona di baronc.

E pagherebbero il doppio, il triplo, e si camufferebbero da protestanti, da mussulmani o da buddisti, se la metamorfosi potesse condurli alla mota, a cacciare nel gargo di un principe, a vestire una figlia da contessa, a piegare ad arco la schiena davanti un'arciduchessa dentro una cala del castello imperiale.

Pur troppo, *alles umsonst*: palazzi o ville, stemmi o carrozze, religione o ciliegie, tutto fiato sprecato. Paul Louis Courier, sessant'anni fa, diceva: *Les vilains bien pensants fréquentent la noblesse; ils ne parlent jamais de leur père, mais o à leur en parler souvent.* Oggi a Vienna i borghesi coniati il fresco, a un tanto la dozzina, non hanno neppure la consolazione che labbra aristocratiche mormorino la gesta degli antenati loro.

***

La *haute finance*, biasimata o no, viene dunque scartata. Dell'arte, della scienza non torna il conto di parlare. Insomma, facendo astrazione dal Corpo diplomatico e dai grandi dello Stato, ai balli di Corte non prendono parte che le famiglie dell'alta aristocrazia, della nobiltà schietta e secolare, le quali hanno il privilegio della *Hoffähigkeit*, e ci ■■■■ press'a poco sulle dita. Mi contenterò dunque d'accennarvi, per *sous-direl* i due fenomeni più interessanti della serata, interessanti non tanto dall'aspetto estetico quanto dall'aspetto sociale o politico. — Vedete, salvo errore, di broccato d'argento, torno a sfolgoreggiare la principessa Paolina Metternich. All'ex-ambasciatrice d'Austria a Parigi s'era applicato con poca galanteria l'appoggio che il diavolo, diventando vecchio, si fa eremita. L'ospite delle Tuileries, l'attrice di Compiègne, la dama elegante che dividava coll'imperatrice Eugenia il regno della moda, era andata in pellegrinaggio a Bayreuth, e n'era tornata ardente wagneriana. Come Alessandro i poemi d'Omero, la principessa aveva cominciato a custodire sotto il guanciale la musica del *Nebelungen*.

All'*Opernhaus* era scoperto stat *pro-ute*, il corpo immobile, lo sparito aperto sulle mani, egualmente ■■■■ vibrate nel-

l'aria le note del *Meistersinger* o del *Lohengrin*, del *Tannhäuser* o della *Walküre*. Passarono parecchi mesi, e poi corse la voce che Sua Altezza, sposa di Guido Monaco, aveva cercato rifugio in alto, tra le nubi della musicalica. Sotto la scorta d'un filosofo miope dai capelli ondeggianti aveva scosso la polvere venerande dei volumi della sua biblioteca, ed aveva preso a disputare intorno al *me* assoluto con Schelling ed a far scomparire sotto i bussolotti della tasi dell'antitesi e della statesi l'idea infinita di Hegel.

Ieri sera, mentre l'Imperiale amica, vecchia ed accasciata, tornava al rumitaggio di Charlesbourg, la principessa Paolina, elegante, sorridente, ricreò nella *Hofburg* degli Absburgo. Che sia precipitata dellitivamente dalle nivole?

Quando poi il conte Hunyady, gran cerimoniere, annunziò verso le nove l'avvicinarsi della Corte, l'imperatore fu visto entrare porgendo il braccio ad una giovane dama, sul cui seno brillavano i diamanti della dinastia sassonevese. Dietro veniva l'imperatrice appoggiata al braccio del duca di Cumberland. Certamente il figlio di Giorgio V d'Hannover, il discendente d'Enrico il Leone, è parente della regina Vittoria. Ma alla fin dei fini che mese avrebbe fatto l'ambasciatore tedesco, se il batt. degli Hohenzollern non gli avesse lapeditto d'indossare l'abito di gala?

Ultimo corriere

L'emigrazione italiana.

Il nostro corrispondente di Marsiglia ci scrive:

« Il numero degli emigranti italiani che presero passaggio in Marsiglia o furono diretti da questo agonzio sui porti di Hâvre o Bordeaux a destinazione delle due Americhe durante l'anno 1882 attinge in cifre intere un totale di circa 15,000.

« Se a questi si aggiungono gli emigranti imbarcati direttamente nei porti di Napoli e Genova per quel destino, il contingente dell'emigrazione per l'Egitto, la Tunisia, Tripoli, Marocco, ecc. ecc., e l'emigrazione continentale per l'Ungheria, la Francia, Turchia, Svizzera ed altri punti d'Europa, si capirà di leggeri a quai cifra elevato ascenda l'emigrazione italiana nel corso d'un anno, e di quanto pregiudizio sia per la coltura e l'industria nazionale questo spopolamento di quanto v'ha di più giovane e vigoroso nella nostra popolazione. »

IL DEPERIMENTO DEL COMMERCIO FRANCESE.

Il disastroso risultato del movimento commerciale in Francia durante l'anno 1882 ha allarmato gli economisti, e provocato da parte del deputato della Loira, sig. Girondet, insieme a diversi suoi colleghi, un progetto di risoluzione tendente alla nomina di una Commissione di 22 membri, la quale sarà incaricata di studiare le cause della forte diminuzione verificatasi nel commercio di esportazione in questi ultimi anni.

È fuor di dubbio che una tale proposta sarà presa in considerazione dalla Camera dei deputati, per poco che riconosca la gravità di questo soggetto e la necessità di porvi un rimedio.

LA FORTUNA DELL'ITALIA.

Così si potrebbe intitolare l'articolo di fondo della *Neue Freie Presse* del 1° febbraio, ove quel giornale viennese commenta la visita del conte d'Aquila al re Umberto.

Dopo aver detto che quella visita è l'omaggio che il passato apporta al presente ed una prova della solidità della nostra costituzione, tale che ogni patriota italiano debbe rallegrarsene, esclama:

« È proprio la prediletta fra tutti i popoli quell'Italia! Talvolta ci sembra che gli stessi italiani, almeno taluni di loro, non capiscano davvero la bontà della sorte che è stata loro così favorevole. Se guardiamo la lunga lista di errori che da qualche settimana ■ commettono al di là delle Alpi, se ascoltiamo il pazzo furore con cui un partito s'incita a nuove lotte e sfida proprio la sventura, ci si ricorda di un duro proverbio tedesco.

« La fortuna ha avvezzati male gli italiani. Noi apprezziamo le loro virtù di sacrificarsi per la causa nazionale, ma senza fortuna non si avrebbero assicurato la vittoria. Non hanno che da ricordarsi di che cosa era ventisettenne anni addietro la loro patria, e ci daranno ragione. »

Chiede poi quali impressioni, quali ricordi si sieno destati in Giovanni Nicotera e nel conte d'Aquila nel trovarsi entrambi accanto al re Umberto al ballo del Q rinale.

Ora, mentre la visita del principe al nostro Re è prova di gran senno da parte di un membro di famiglia spodestata che poteva non cessa di essere figlio della sua patria, il suo incontro con Nicotera, l'ex-prigioniero sotto il Governo borbonico, prova « la benevola fortuna dell'Italia, che è tanto grande da destare l'invidia di altri popoli. »

Qualche verità, ma troppa premura di predicare, buona consorella!

La Compagnia Bellotti-Bon. — Ieri sera, scrive la *Perseveranza*: « la ricomparsa della Compagnia del p vero Luigi Bellotti-Bon è stata occasione ad una grande e commovente dimostrazione agli egregi artisti, i quali ne furono oltre ogni dire commossi, e trovarono in quella affettuosa dimostr zione del pubblico un grande conforto al loro dolore e alle tante amarezze di questi giorni.

« Si rappresentava *Fron-Fron*, e ogni volta che un artista entrava in iscena, era accolto da grande applauso prolungato, commovente.

« Il Maggi ne fu così commosso da sentirsi strozzata la parola nella gola e da non poter frenare le lagrime irrompenti. Tutti gli artisti furono oltremodo commossi, e ad hanno incaricato di far sapere la loro gratitudine riconoscenza a questa popolazione così piena di cuore, che ha preso tanta parte al loro dolore per la sciagurata perdita del loro maestro venerato padre e fratello amatissimo, a loro così tragicamente rapito. »

« Alla bella di ostrazione di ieri sera abbiamo da aggiungere la buona novella che la Compagnia resta al Manzoni in quaresima e che l'egregio Maggi, con un atto nobilissimo, ne assume la direzione, per non nuocere ai suoi compagni d'arte, colto scioglimento immaturo della Compagnia. L'amministrazione del teatro, mediante gli uffici premurosi e amichevoli di quell'uomo di cuore che è il dirigente Lombardi, fece le migliori e possibili concessioni a gli autori, con affettuosa longanimità, promisero che darebbero i loro lavori senza interesse esigenze.

« La Compagnia conserva i suoi migliori elementi e si arricchisce di nuovi eccellenti nomi, cari al nostro pubblico, quelli di Domenico Busi, Foglia, la gentile Adelina Marubi e un nuovo amoroso, il Migliore. »

Paolo Ferrari ha telegrafato in questi sensi ad Achille Torelli:

« Maggi assume salvare famiglia artisti Bellotti continuando Compagnia. — L. Marenco, Giacosa concorriamo dando nostro repertorio *gratis*, non dubito altrettanto da te. — Puro telegrafami autorizzandomi. »

Torelli, che aveva già telegrafato appena saputo del suicidio, la immediatamente risposto offrendo *gratis* tutti i suoi lavori.

« F. CASAMORATI. »

Un uomo nè vivo nè morto. — Circa da quattro giorni al Camposanto di Napoli un uomo che si crederebbe morto, ma che continuando a conservare la apparenza e le carni colorite di un vivente, lo si crede ancora vivo, ed i suoi cari sono di contrario parere, per cui si sta piuttosto per il vivo che per il morto. La curiosità di questo avvenimento fece aumentare la tiratura dei giornali cittadini, e un gran numero di persone giuocano al lotto i numeri del mortovivo.

Camillo Piatti. — A Piacenza è morto Camillo Piatti nella grave età d'anni 91 compiuti.

Fu membro del Governo provvisorio di Piacenza nel 1848, che decretò l'unione al Piemonte, il che fu il primo passo all'unità nazionale. Sedette primo deputato di Piacenza al Parlamento subalpino, e sino negli ultimi suoi anni quel membro dei Consigli provinciale e comunale.

Spedizione di piante e prodotti di giardini all'estero. — Un recente decreto del presidente della Repubblica francese, riunendo in uno per la importazione in Francia delle piante e dei prodotti diversi dei vivai e giardini, delle serre e delle orangeries, dispone che essi possano essere introdotti solo per gli uffici doganali tassativamente indicati, e per quelli di Ventimiglia e di Modane per ciò che riguarda l'Italia, purchè siano soltanto imballati; ma pure in modo da poter fare le necessarie verifiche. Sono inoltre prescritti: una dichiarazione del mittente o un certificato della competente autorità del luogo di origine, da cui risulti che i suindicati prodotti provengono da un terreno separato del tutto dai ceppi di vite, non contenente alcuno di tali ceppi, o che, se ve n'abbiano intenuti dalla filossera, questi furono radicalmente estirpati e si è poi proceduto ad efficaci e replicate operazioni di disinfezione. Infine, è disposto che i contravventori a tali prescrizioni siano puniti a norma delle leggi e gli oggetti siano sequestrati e immediatamente bruciati.

— Anche il Governo belga ha preso disposizioni analoghe riguardanti la importazione dei prodotti suindicati, aggiungendo che le spedizioni fatte da Stati che non fecero adesione alla Convenzione di Berna, e non sono accompagnate dai documenti sopraccitati, non saranno consegnate al destinatario se non dopo essere state soggette all'esame di determinati periti.

Vengano e suicidii a Parigi. — Parigi, 2 febbraio — (R.) — Oggi abbiamo a Parigi un vero uragano. Spira venti furiosissimi da settentrione, tanto che non si può passeggiare e si sta sicuri per le vie. Sono caduti molti camini e molte tegole dai tetti, e parecchi passeggieri ne rimasero feriti uno fu ucciso. E, tanto per compiere l'opera, il segretario della polizia nota nelle ultime 24 ore mantenente di otto suicidi seguiti tutti da morte. Febbraio non comincia per bene.

L'ITINERARIO DELLA SPEDIZIONE GODIO-PENAZZI.

A bordo del *Malfalla* nel porto di Gedda, 23 gennaio, mattino.

(C. Corr.) — Volevo scrivervi una lunga lettera sugli avvenimenti che accompagnarono la nostra spedizione fino dal suo inizio, ma mi sono lasciato ridurre a questo momento, in cui, dopo quattro giorni di navigazione nel Mar Rosso, rimirando la vista di Gedda, prossimi ad approdarvi, sono costretto a scrivere breve e affrettato per non perdere il postale, che sta per partire di qua.

Sapete che nostra prima idea era quella di giungere al Golabat spingendoci da Massaua nell'interno al nord-ovest fino a Kassala, e da Kassala risalire il corso dell'Atbara per giungere a Metemma.

Ora invece, avendo ravvisato nei nostri compagni le migliori qualità di salute e di energia, le migliori disposizioni al più magnanimo cosciente desiderabile, abbiamo irrevocabilmente deciso di dare alla prima parte del nostro viaggio il carattere di vera e propria esplorazione.

Metteteri sott'occhio la migliore e più recente carta dell'Africa orientale: vedrete fra il 15° e 16° quasi parallelo del Gasch e del Taccazzè, nelle terre dei Bazue e degli Hamran un tratto di circa 250 chilometri quadrati, segnato sulla carta col bianco più perfetto e più assoluto: è terra affatto sconosciuta, su cui non posò mai piede europeo.

A 15 giorni di marcia da Massaua, rimontando ad Aighaden dalla via (via per modo di dire) che conduce a Kassala, guadato il Gasch, scenderemo al sud fino ad incontrare il Taccazzè, ed uscendo al Galabat attraverseremo le foreste vergini della *marsoga* abissina.

Giunti e riposatici a Matemma, combineremo il resto dell'itinerario.

Tutti bene.

UN BALLO DI BENEFICENZA A MARSIGLIA.

5 febbraio.

(Dispaccio) — Ieri sera nella splendida sala del Palazzo di Cristallo aveva luogo il ballo annuale degli studenti in medicina in favore dei poveri di questi ospedali. Il pubblico ha largamente corrisposto a quest'appello di carità e la festa è riuscita animatissima e fruttuosa.

Il bel sesso, fra cui primeggiavano per la varietà e ricchezza dei costumi tutte le artiste dei teatri di Marsiglia, vi era numeroso e pieno di brio. Le danze si sono seguite da mezzanotte fino alle cinque del mattino sotto la direzione del maestro Trave e di un'orchestra di cento suonatori.

Lo scopo umanitario di questa festa è di provvedere agli ammalati bisognosi di questi ospedali, fra i quali gl'italiani figurano in buon numero, gli apparecchi chirurgici che non fornisce l'amministrazione degli ospedali stessi (le gambe artificiali, i cinti, ecc.) e di soccorrere i convalescenti alla loro uscita con un soccorso pecuniario che permetta loro di completamente ristabilirsi prima di riprendere il lavoro; perchè molti fra i membri della nostra colonia vi erano accorsi per contribuire così ad un'opera degna dei migliori elogi.

Una interrogazione di Cavalletti. — Diamo il testo dell'interrogazione dell'on. Cavalletti riguardante l'arresto arbitrario del prof. Pallavera:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sopra uno stringimento di fresh applicato dai reali carabinieri ai polsi di un professore di filosofia e lettere greche all'Università di Pisa.

« F. CAVALLETTI. »

Una dichiarazione di Fallerani. — Il dottor Giovanni Fallerani, già deputato del Collegio di Macerata, che, nel rifiutarsi a giurare, ha dato origine alla legge del 30 dicembre 1882, pubblica ora la seguente protesta, diretta non meno contro gli avversari che contro gli amici:

« Ho letto nei giornali che l'onorevole presidente della Camera italiana, visto l'articolo 1° della legge 30 dicembre 1882, mentre è in vigore il 15 gennaio 1883, dichiarò vacante un seggio del Collegio di Macerata per un fatto avvenuto il 30 novembre 1882, cioè per infrazione d'una legge non ancora esistente, e relativamente ad una elezione avvenuta nell'ottobre 1882. Non mio dell'onorevole Sinistra, timoroso forse di perdere a ripetizione d'indebito socio o possibile a di mantenere una frase a me detta da un membro della Camera: « Qui siamo tutti giudici e non uno ha pretestato, in nome d'un resto di logica o di buon senso, contro una illegalità così grossolana. Or il foglio di Guerzoni Fratelli la dichiara altamente onesta una volta che per diritto io sono sempre deputato del Collegio di Macerata, che le future Camere non possono cancellare questo diritto.

« GIOVANNI FALLERANI. »

Ricompense a marinai italiani. — Nell'udienza di giovedì 1° febbraio il re Umberto, dietro proposta del ministro della marina, firmò un decreto col quale viene concessa la medaglia d'oro al valor di marina al signor Gregorini Dario Annibale, padrone del brigantino *Annibale Ida*, e la medaglia d'argento a tutti i componenti l'equipaggio di quel brigantino, cioè ai marinai Manzi Giovanni Vittorio, Zuccotti Luigi, Mainard Giuseppe, Falmi Luigi Napoleone, Gasperini Angelo Francesco, Mori Giuseppe Il Basilio, ed ai mozzi Fanini Giuseppe e Branci Giuseppe Edoardo.

Questi valorosi marinai la sera del 9 dicembre 1882, trovandosi a 17 miglia da Marsiglia sul loro brigantino carico di minerale dell'Elba, fecero naufragio in causa dello stato fortunoso del mare e furono costretti a mettersi in una lancia per scampare da certa morte.

Ma mentre stavano per allontanarsi dal luogo del naufragio sentirono disperate grida mandate dall'equipaggio del brigantino *Stella* che si trovava nelle stesse in pericolo, quantunque in fragile guscio ed in continuo pericolo di morire, quegli animosi accorsero in aiuto dell'equipaggio della *Stella*, e raccolti quei marini, il condussero sani e salvi nel porto di Marsiglia.

Riconoscimento della campagna del 1867. — Come si sa, l'on. Cavalletti ha presentato per la seconda volta, di sua iniziativa, una proposta di legge pel riconoscimento della campagna del 1867 nell'Agro romano.

Il progetto di legge dell'onor. Cavalletti, che verrà svolto nella seduta d'oggi alla Camera, è così concepito:

« Art. 1. La campagna dell'Agro romano per la redenzione di Roma, capitanata da Giuseppe Garibaldi nel 1867, e dichiarata campagna nazionale e pareggiata per tutti gli effetti alle altre campagne di guerra per l'unità e indipendenza d'Italia.

« Art. 2 Coloro che ne abbiano avuto fatto parte avranno diritto a fregiarsi della medaglia commemorativa con fascetta recante la data del 1867. »

Cannoni che scoppiano. — Come si è, uno dei cannoni del *Duilio* ora scoppiato ora ce n'è uno del *Dandolo*, che minaccia di fare altrettanto.

Una incrinatura si è manifestata nell'anima di quel cannone, che si trova nella torre di poppa, locchè l'altro giorno fu tolto dalla nave, sarà trasportato al balipedio del Maggiano sulla costa orientale del golfo, e sarà sottoposto allo massimo prove di resistenza.

Il Debito pubblico. — È stata pubblicata la relazione del comm. Novelli sui servizi del Debito pubblico.

Alla metà del 1882 il capitale nominale del Debiti pubblici dello Stato era di lire 9 miliardi 667 milioni e 930,151 67.

Gl'interessi dovuti per questo capitale erano di lire 482,295,779 89.

Un cassiere morto in carcere. — La *Nazione* di Firenze scrive che Benedetto Bini, già cassiere del Banco Fenzi, il quale si trovava nel carcere delle Murate in conseguenza della condanna inflittagli per la sottrazione di oltre due milioni a danno della Banca Fenzi, è morto per mezzo e cerebrale nell'età di anni 72.

Uno degli Akka. — È morto a Verona uno dei fratelli Akka portati dall'Africa nel 1875 dal viaggiatore Miani e regalati a re Vittorio Emanuele e raccolti poi dal conte Miniscalchi Erizzo.

Aveva 21 anno, ed il maggiore di età, chiamavasi Tukuba Tebo Francesco, ed è morto per emorragia interna.

Si può immaginare il dolore del fratello superstite.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

4, ore 9,15 *pom.*

Stamane alla relazione degli affari al Quirinale erano presenti tutti i ministri.

— È assolutamente infondata la notizia che si sia provveduto per la nomina dell'ambasciatore italiano a Pietroburgo.

Il Consiglio dei ministri non si occupò mai di una tal nomina.

— Nella seduta di domani l'onor. Cavalletti presenterà alla Camera una interrogazione sulla soppressione del giornale milanese « Il Ribelle. »

— Le dichiarazioni fatte da Depretis per la istituzione di un Ministero per le poste e i telegrafi, hanno prodotta ottima impressione.

Si spera che dalla istituzione di questi Ministeri sarà per derivarne un notevole miglioramento per quelle amministrazioni.

Compiuta l'abolizione del corso forzoso e prima della proroga della Camera, Depretis ripresenterà i due progetti di legge per l'istituzione dei Ministeri del tesoro, e delle poste e telegrafi.

Si assicura pure che offrirà il portafoglio del Tesoro all'on. Lacava, e quello delle Poste e Telegrafi all'on. Genala.

— Stanotte tutti i veglioni furono animatissimi.

Furonvi balli elegantissimi al Circolo artistico ed al Circolo tedesco.

Oggi un lungo il corso di gala lungo la via Nazionale.

VENEZIA, 4, *ore 4,10 pom.*

La corsa dei velocipedisti milanesi in piazza S. Marco è riuscita ottimamente. Ha primeggiato il conte Pallavicini. Grandi applausi.

MILANO, 4, *ore 3,30 pom.*

In seguito a precise istruzioni ricevute dal Ministero, il questore confermò la proibizione della commemorazione dei martiri del 6 febbraio 1853, che era fissata per oggi.

Il Consolato operaio pubblicò una dichiarazione motivata, colla quale sospende la sua partecipazione a quella commemorazione.

L'autorità fece sfoggio di grandi precauzioni.

Le guardie di P. S. ed i carabinieri bloccano la via del Pesce e la piazza della Rosa.

Il cortile della Biblioteca Ambrosiana è occupato dalla fanteria.

Finora non vi è il minimo indizio di un principio di disordine. Tutta la città è tranquilla.

Stamane al Cimitero pochi rappresentanti di Associazioni democratiche deposero sulla tomba dei martiri del 1853 una semplice ghirlanda d'alloro senza nastri, senza iscrizioni.

Non vi fu alcun discorso.

NOTA. — I martiri, che la Società democratica milanese vogliono commemorare la questo giorno, sono quelli della rivolta contro gli Austriaci del 6 febbraio 1853, in cui il popolano Antonio Selena si è reso famoso per il coraggio e per il fortunato molti: Tarantini fabbricante.

BERLINO, 4, *ore 11,10 ant.*

Si pretende che il Papa abbia già risposto alla lettera dell'imperatore di Germania sulla questione ecclesiastica.

La risposta papale, a quel che pare, non sarebbe però tanto chiara quanto si pensava o si desiderava.

— Il Reichstag chiuderà le sue sedute nel giorno 17 del corrente mese.

— Il vescovo di Breslavia, a nome dell'episcopato prussiano, inviò all'imperatore un bel mazzo di condoglianza per la morte del principe Carlo.

PIETROBURGO, 4, *ore 9 ant.*

La Corte dell'imperatore partirà l'8 maggio per Mosca.

Il giorno 12 dello stesso mese verrà annunziata l'incoronazione, e nel giorno 15 seguirà la consacrazione e l'incoronazione dell'imperatore.

Agenzia Stefani.

Maragliano, 4. — Una riunione di socialisti protestò contro la sentenza di Lione. Si acclamò la rivoluzione internazionale.

Madrid, 4. — La Camera cominciò a discutere il giuramento politico, ed approvò la proroga al 15 marzo dei trattati di commercio colla Germania, Svezia e Svizzera.

I giornali di Cadice annunciano la morte di Tamberick, annunziata dai giornali madrileni.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

4, *ore 8,25 pom.*

Il *Diritto* assicura essere ultimata la revisione delle tariffe ferroviarie, compilata al Ministero dei lavori pubblici, e comunica col progetto presentato da Baccarini alla Camera.

La revisione fu compiuta dai ministri Magliani e Berti sotto il rapporto fiscale per parte del primo, e del punto di vista dell'industria nazionale per parte del secondo.

Vi prese pure parte il ministro Baccarini.

Le tariffe verranno altresì stampate, e il progetto verrà posto distribuito alla Camera.

— Stamane il Re firmò parecchi decreti di nomina nell'ordine amministrativo, compreso un largo ed importante movimento nell'alta magistratura.

— Domani, prima dell'apertura della Camera, i ministri si raduneranno in Consiglio per udire la lettura delle dichiarazioni di Depretis in risposta all'interrogazione di Cavalletti circa l'arresto del prof. Pallavera.

— Il *Fanfulla* assicura che il comm. Astengo verrà nominato prefetto e destinato ad una importante provincia meridionale.

— Oggi il Re ricevette in udienza particolare l'on. Guzzia, col quale si intrattenne a lungo a discorrere degli interessi della provincia di Vercelli.

— Sotto la presidenza di Quintino Sella riunissi oggi la Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali dell'Accademia dei Lincei.

Vennero presentati diversi doni o parecchie opere.

— Il corso in via Nazionale fu oggi abbastanza animato.

Vi comparve al principio la Regina, la quale fece un giro e quindi si ritirò.

V'erano molti equipaggi, ma nessuno mascherata.

5, ore 10,25 *ant.*

L'*Opinione* commenta l'ordine del giorno della Camera riguardante l'istituzione del Ministero delle poste e dei telegrafi.

Quel foglio dice che l'istituzione di un nuovo Ministero non deve considerarsi solo dal ristretto punto di vista burocratico, ma sotto molteplici aspetti, anche politici e parlamentari.

Il Governo ed il Parlamento debbono trarre da ciò occasione per attuare utili riforme nelle attribuzioni dei Ministeri.

Esorta inoltre il Governo a ritardare la presentazione di quel progetto di legge per collegare la nuova istituzione col riordinamento di tutte le amministrazioni centrali.

— Il Re firmò ieri il decreto per la istituzione di una Commissione per i provvedimenti a favore dei paesi inondati.

La Commissione avrà sede in Venezia.

— Ieri venne distribuita ai deputati la relazione sull'andamento dell'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia pel 1881.

— Domani il Papa riceverà i parroci predicatori quaresimalisti di Roma.

— La cronaca della città nota una forte recrudescenza nei reati di furto e nelle coltellate.

Agenzia Stefani.

Washington, 4. — Annunziasi che gl'inviati dell'Equatore al Ingadrenirono di Quito.

Londra, 5. — La Germania, l'Austria, l'Italia e la Russia hanno risposto verbalmente alla nota di Granville, esprimendo adesione in massima alle idee svolteci, e riservandosi di trattare poscia sui particolari.

Londra, 4. — La Conferenza pel Danubio terrà la prima seduta domani, sotto la presidenza di Granville.

Costantinopoli, 4. — Corti partirà in congedo il 20 corrente.

Pietroburgo, 4. — Rientrato a Pietroburgo, Giers annunziò agli ambasciatori dello czar di avere riassunto le sue funzioni. Il telegramma non tocca alcuna questione speciale.

Cairo, 4. — Il khedive firmò stamane il decreto nominante la Commissione internazionale per le indennità, la cui prima riunione avrà luogo il 6 corrente, e firmò pure il decreto che nomina Colvin a consigliere finanziario del Governo egiziano.

Pietroburgo, 4. — Il *Journal de St-Petersbourg* annunzia la circolare di Giers sul risultato dello scambio di vedute coi Gabinetti stranieri.

Madrid, 4. — La Camera, dopo un discorso di Sagasta portante l'esempio dell'Inghilterra, respinse, con 162 voti contro 13, la soppressione del giuramento politico.

Madrid, 4. — Il vescovo di Barcellona sciolse l'Associazione religiosa intitolata: *La gioventù cattolica*, per disobbedienza ai suoi ordini.

Parigi, 4. — Ballottaggio del quinto circondario. Inscritti 11,570, votanti 7077; Bournerille, intransigente, voti 3424, eletto; Engelhard, radicale, voti 2673; Gauthier, monarchico, 960; Allemane, operaio, 29; diversi 49.

Cahors, 4. — *Elezione senatoriale* — Verlaque, repubblicano, eletto con 226 voti, contro Pagès Duport, conservatore, con 114.

— **Borsino.** — 3 febbraio 1883. — Ecco l'apertura della Borsa di Parigi di oggi: 79 05, 79 17 1/2, 114 80, 80 90.

La chiusura ufficiale non è ancora giunta, ma dai dispacci particolari risulterebbe:

5 0/0 francese 114 95, 5 0/0 italiano 87 1/2.

In Borsino si facevano molte chiacchiere e pochi affari.

Borsa Ufficiale, 5 febbraio 1883. — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. matt. fine 87 90 60.

Corso legale 87 00.

Az. Banca di Torino. Cont. del matt. fine L. 534 f.c.

Az. Carriera Italiana. C. d. m. fine L. 284 f.c.

Ore da 20 24 a 20 20.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 1/2	100 75	101 05	—	—
Svizzera	100 75	101 05	—	—
Londra+4	—	—	25 10	25 20
Id. lungo	—	—	25 12 1/2	25 22 1/2
Germania+4	—	—	123 3/4	124 1/2

Cronaca. — Torino, 5 febbraio 1883

Ecco la chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di sabato 3 febbraio corrente:

80 25, 79 45, 114 92 1/2, 80 95.

Alla sera vi fu reazione abbastanza sensibile sui fondi francesi, insignificante sull'italiano:

— —, 79 20, 114 67 1/2, 80 90.

I telegrammi particolari di Borsa attribuiscono questo movimento retrogrado al ritenersi contrarie al voto della Camera nella questione dei pretendenti le disposizioni del Senato, tanto più che l'opposizione del Senato avrebbe probabilmente per risultato lo scioglimento della Camera.

È una sventura per l'Italia di vedersi così dipendente dalla Francia in materia finanziaria, in un momento che avrebbe bisogno della maggiore libertà per affrontare l'incerto passo dell'abolizione del corso forzoso.

Ore 12.

La nostra Borsa d'oggi ora alquanto più debole di sabato per la Rendita, che fece per fine c. 87 05 a 87 10

per cont. 87 52 1/2 a 87 47 1/2.

Mostrava però migliori disposizioni per i valori e particolarmente per la Banca di Torino e per la Cartiere.

Ecco il nostro listino d'oggi:

Banco Nap. 2052 a 2058.
Mobiliare 703 a 702.
Unione Banche 256 a 252.
Banco Sconto 340 a 344.
Tabacchi 092 a 838.
Meridionali 448 a 446.
Industria e commercio 220 a 218.
Banca Torino ex-v. 580 a 583.
Cartiera Ital. esordiva domandata a 275, montava fino a 282, chiudeva da 280 a 85.

Leggesi in quarta pagina il seguito del romanzo

CAPRICCIOSA.

ESTERO

Giers a Vienna.

La questione orientale.

Vienna, 2 febbraio.

(Corr.) — Non vi mandai il catalogo delle visite fatte e ricevute da Giers, giacchè qualunque lettore avrebbe potuto compilarlo da sè. Non vi riferii nemmeno le sospette senza numero seguite durante il soggiorno del cancelliere russo, poichè erano tutte novità dalla barba lunga che potevansi prevedere alla vigilia del l'arrivo, ed avevano comune il peccato originale d'essere uscite armate la cervelli *giovinili*.

Vi telegrafai le rivelazioni della *Freie Presse*, le quali avevano la faccia meno iperbolica delle altre, a cagione dell'autorità più o meno giustificata che attribuiscono fuori l'Austria a quel giornale. Io stavo pel meno, se nel caso nostro le bombe lanciate dall'organo centralista non avessero avuto la *raison d'être* loro negli intrighi di politica interna che altre volte vi accennai.

L'opinione predominante rimane questa: che il viaggio di Giers nè abbia prodotto un allentamento della lega austro-germanica, nè abbia preparato mutamenti importanti nella penisola balcanica. Non isvegliare il can che dorme, ecco la divisa del momento.

La *Neue Freie Presse* del resto ha trovato la maniera di contraddirsi. L'indomani del giorno in cui aveva strombazzato al quattro venti il segreto del patto stipulato tra Giers e Kalnoky, essa scagliavasi contro la Russia a proposito di Pietro Karageorgevic, pretendente al trono di Serbia e però nemico personale del solo sorbo che sia amico dell'Austria. Pietro Karageorgevic dicono sia stato accolto freddamente a Cettinje dal principe Nicola, il quale anzi avrebbe in animo di darli in moglie sua figlia. Il principe della montagna nera è un uomo, la cui responsabilità del cui atti cade sopra la spalle dello czar; dunque una sfuriata contro la Russia che avrebbe costituito, mentre Giers era ospite di Francesco Giuseppe, a rompere le uova nel paniere leggo nella penisola dei Balcani.

Oggi poi, come v'ho annunciato, la *Freie Presse* batte definitivamente la ritirata. Essa pubblica un dialogo più o meno autentico con un diplomatico russo, il quale avrebbe espresso piena fiducia nel mantenimento della pace — per qualche tempo, s'intende.

E segnatamente per questa cagione, che omai non sarebbe possibile levare un trave dalla bilancia senza che l'edificio crollasse. L'atto al quale ci avviciniamo — avrebbe detto il diplomatico — sarà certamente l'ultimo della questione d'Oriente; il sipario non potrà calare che sopra una spartizione generale, o — molto probabilmente — sopra una guerra generale. *Ergo festina lente.*

Libertà di stampa in Austria.

Trieste, 31 gennaio.

(Si.) — La odiosa misura adottata contro due giornali viennesi di opposizione, ai quali fu tolta la licenza della spaccio, ha provocato un uragano di lamenti e di recriminazioni nella capitale austriaca ed il telegrafo si è affrettato a segnalare lo straordinario avvenimento a tutto il mondo ed in altri siti.

Qui la notizia non ha destato nè sorpresa nè commozione, per la semplice ragione che a siffatto misure dell'arbitrario regime politico siamo abituati da troppo tempo.

Quei bravi viennesi non si sono mai lasciati commuovere dalle proteste costanti e ripetute pel procedere [illegible] del Governo contro la stampa della provincia; ma oggi, che lo stesso procedere comincia a farsi sentire anche fra loro, strillano a perdifiato.

Sta bene che i *liberaloni* tedeschi, i pellegrini campioni del costituzionalismo, comincino i frutti amari delle stesse opere loro. Il bavaglio che oggi si vuole costringere loro alla bocca, le misure sabbiarie di rigore, il famigerato sistema di *praeventiva obbedienza* (una specialità austriaca, di cui voi non avete idea), infine le leggi ed i regolamenti tendenti ad elidere la libertà di stampa — rese altrettanti fieri di odiosa espressione temperati nella loro efficacia, quand'essi erano al potere e pretendevano che tutti i popoli dell'Austria avessero il cervello a metazzo di nani nulli od a fumolare tradizioni, lingua, carattere e costumi all'ara del germanismo.

In Italia non si può avere neppure una lontana idea delle condizioni del giornalismo in Austria e specialmente a Trieste. I sequestri dei giornali sono pur nel un pane quotidiano — e per provocare il sequestro non occorre altro fare dell'*irredentismo*. Ohibò! basta proclamare con un po' di franchezza la verità, dire pane al pane, rilevare soltanto i fatti e trovare che il Governo non divide col papa l'attributo dell'infallibilità. Qualunque parola che contenga una censura per gli atti delle autorità governative è già un delitto agli occhi della Procura di Stato, che decreta immediatamente la soppressione del numero del giornale.

Si stava meglio quando si stava peggio. Infatti, credo che sarebbe preferibile ancora la *censura preventiva* dei funesti tempi in cui si poneva la museruola alla stampa, senza menzogna ed ipocrisia di libertà. Rimane, è vero, il diritto di appellarsi ai tribunali contro un decreto di sequestro; ma non vi è l'esempio d'un solo caso in cui sia stato abrogato un sequestro e dato torto alla Procura di Stato. La magistratura in Austria, per ciò che riguarda la politica, non indegna appaiarsi alla polizia. L'indipendenza della magistratura è una parola vuota di senso.

Se poi il giornale ha un dedito colore che non garba alla polizia, questa, senza riguardi di sorta, spicca un decreto che vieta la libera di vendita negli spacci consenti dai giornali, che sono i botteghini dei tabacci. Qui il *colportage* o la vendita sulla pubblica via non è permessa, e per poter vendere un giornale nei pubblici spacci di tabacco bisogna presentare la relativa domanda, debitamente bollata, per ogni singolo botteghino. È appunto questa vendita che viene revocata..., ed in questo caso, come vedete, il provvedimento è veramente fulmineo, è la vitalità della pubblicazione che viene strozzata.

Ma non è tutto, alle vessazioni ed agli arbitrii polizieschi si aggiungono le angherie fiscali, che assumono in molti casi il carattere assoluto della frode. Oltre alle enormi e gravose imposte che deve pagare un'impresa giornalistica, c'è la tassa di bollo, due *soldi* (2 1/2 cent.) per ogni esemplare. Ebbene, supponete che si sequestri un migliaio di esemplari di un giornale, credete che la Finanza restituisca il prezzo pagato pel bollo? Niente affatto: il fisco si tiene bravamente i fogli, come se i giornali fossero stati venduti con vantaggio dell'amministrazione, anzichè portati dai poliziotti agli *autodafè*.

E tutte queste misure e disposizioni eccezionali, applicabili sotto un ministero di mentita libertà, sono un legato del liberalismo dei centralizzatori tedeschi, di quel partito i cui organi strillano oggidì a squarciagola, perchè cominciano a pestarne i frutti.

È già un gran passo che noi ne sentiamo tutto l'acerbo, sia che a Vienna domini il tedesco accentratore oppure il rentenario federalista.

ITALIA

I deputati impiegati.

Il nostro breve articolo sugli « impiegati deputati, » pubblicato nel N. 33, ha dato luogo a benevoli commenti per parte dell'*Opinione*, e ne la ringraziamo. Ma parendoci che la interpretazione data alle nostre parole siasi allontanata troppo dal vero significato ch'esse avevano e dalla intenzione nostra, per questo crediamo necessario tornare brevemente sull'argomento.

Il nostro articolo, più che una trattazione della questione, era una esposizione di fatti.

Riconoscevamo la competenza tecnica per certe materie, onde ne viene la loro influenza, e la preponderanza di certuni di essi negli Uffici e nelle Commissioni.

Dicevamo che il ritardo con cui si suole fare il sorteggio dei deputati impiegati riusciva al buon andamento dei lavori parlamentari, perchè frattanto quei deputati pigliavan posto nelle Commissioni e nei lavori parlamentari, e il sorteggio di molti di essi avrebbe poi necessariamente lasciato incompiuti quelle e arenati questi.

Infine concludevamo che tutto ciò era da lamentare; ma non era così facilmente rimediabile, perchè era imposto pur troppo da un ordine del giorno della Camera e dalla necessità di determinare prima precisamente il numero dei deputati impiegati colla verifica dei poteri affidata alla Giunta delle elezioni.

Ora di tutto questo non ci pare si possa concludere che noi abbiamo criticato la nuova legge sulla incompatibilità promulgata dalla Sinistra parlamentare nel 1877, nemmeno che noi abbiamo espresso il desiderio o anche solo il dubbio di tornare alla legge antica e a rivotare porte del Parlamento a maggior numero di impiegati.

Segnati del consiglio di Massimo d'Azeglio, ricordato opportunamente dall'*Opinione*, noi desideriamo che la rappresentanza parlamentare sia veramente nazionale e non già una rappresentanza italiana o burocratica; desideriamo entrino alla Camera quanti più possono industriali, produttori e magari anche buoni lavoratori, artefici ed operai. Se oggi non siamo ancora a questo punto, non crediamo che ci avvicini alla meta desiderata l'accrescere il numero degli impiegati alla Camera.

Del resto noi l'altro giorno abbiamo accennato solo ai titoli e ai vantaggi dei deputati impiegati, per la semplice ragione che volevamo solamente spiegare la loro influenza alla Camera e non ci eravamo prefisso di discutere per intiero l'argomento dell'opportunità o meno della loro partecipazione all'ufficio di legislatore.

Quando avessimo voluto svolgere più ampiamente la questione, non avremmo dimenticato certamente di numerare anche gli svantaggi di questa partecipazione. Al quale proposito conveniamo coll'*Opinione* di dover escludere il pericolo della corruzione che da un Governo corruttore si può esercitare con ogni sorta di deputati anche non impiegati. Ma certamente, per toccare di passata ad alcuni inconvenienti che derivano dall'elettività degli impiegati, potremmo accennare a il disturbo che prova l'amministrazione, e il pericolo che la deputazione giovi più alla *carriera* dell'impiegato che non al buon andamento dei servizi pubblici, e la condizione privilegiata che essi godono alla Camera, esso stipendiato e rimunerato col denaro pubblico, di fronte a tutti i suoi colleghi a cui l'essere deputati costa sacrifizi di tempo, di lavoro e di danaro. Potremmo accennare ancora al dubbio che il deputato impiegato, votando e legiferando nella Camera, non possa essere perfettamente indipendente davanti al ministro che è pure un suo superiore, nè anche perfettamente spassionato in certe questioni che possano riguardare la sua condizione burocratica. Questi ed altri sono gli svantaggi in generale che potrebbero accennarsi e discutersi a proposito dei deputati impiegati.

Ma noi non l'abbiamo fatto l'altro dì nè lo facciamo adesso perchè ci porterebbe troppo in lungo. Possiamo però ricordare che a proposito di questa quistione alcuni sono per l'esclusione assoluta, altri per l'ammessione illimitata di tali deputati. E ci sono buone ragioni per entrambi i partiti. Ma noi non crediamo doverne parlare oggi; le faremo altra volta, quando capiteremo alcuno nostro libro a riguardo di certe discussioni tecniche, e specialmente quando avremo a discorrere dell'inclusione ai deputati. Per adesso francamente ci contentiamo della legge che abbiamo, con tutte le sue restrizioni; noi la crediamo ancora la meno peggio pel buon andamento delle discussioni parlamentari.

Dicesi ci sia inoltre lamentare ancora una volta che il sorteggio degli impiegati sia tanto ritardato, con fastidio e con nocumento della perfetta regolarità dei lavori della Camera elettiva.

Le nuove leggi.

La circoscrizione militare-territoriale.

Approvate dal primo ramo del Parlamento nella tornata del 18 maggio 1882, le « modificazioni alla circoscrizione militare territoriale del Regno stabilita dalla legge 22 marzo 1877, » vennero presentate al Senato nel corso della XIV legislatura. Ma allora non essendo stato discusso, quelle modificazioni furono ripresentate nella tornata del 20 novembre 1882.

Finalmente il Senato le modificava alquanto e le approvava nella seduta del 29 gennaio u. s. e acquistavano forza di legge.

Questa nuova legge non è altro che una necessaria conseguenza della creazione di due nuovi corpi d'armata, i quali debbono venire istituiti per la legge 7 luglio 1882, con cui è stata modificata la legge [illegible] settembre 1873 sull'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra.

Il determinare una nuova circoscrizione militare territoriale non è problema di difficile soluzione là dove le circoscrizioni territoriali, rispondenti ai grandi riparti di guerra, possono delimitarsi agevolmente in rapporto alla popolazione, e lo è ancor meno in quegli Stati nei quali la popolazione è quasi ugualmente ripartita per densità sulla superficie di tutto il territorio. Per contrario non fu troppo facile problema presso di noi, che abbiamo un ordinamento a base di reclutamento nazionale. Onde ne conseguì che a noi giova poco prendere come punto di partenza per fissare la circoscrizione il riparto uniforme della popolazione o del prodotto di leva.

Inoltre la configurazione geografica del nostro paese è tale che presenta nella parte continentale delle frontiere terrestri circa 1600 chilometri a cavallo di grandi Potenze militari e la conformazione idro-topografica impone maggiori difficoltà che altrove per una pronta radunata delle nostre forze la quale deve essere fatta in gran parte da raccogliere, concentrare, armi eccezionalmente — dice la relazione ministeriale — il grosso di esse verso le frontiere continentali, non trascurando in pari tempo di lasciare forze sufficienti a guardia e difesa delle penisole e delle isole.

Nella compilazione della nuova legge si è studiato di ottenere che la circoscrizione militare territoriale, oltre agli altri vantaggi, presentasse quello di ripartire le truppe sul territorio del regno in maniera da poter corrispondere ai molti e diversi bisogni di servizio pubblico e di non minori desiderii delle popolazioni e delle Autorità politiche e amministrative.

La relazione del senatore Bertolè-Viale, nelle sue considerazioni generali, conclude dicendo che non per tanto oggidì, e per molti anni ancora, la capitalità di ogni esistente circoscrizione, per la creazione di una migliore circoscrizione militare territoriale, dello difficoltà che non sono nè piccole, nè indifferenti.

Inoltre la relazione del Bertolè-Viale prende in disamina particolareggiato ciascun punto della legge. Questa, con qualche modificazione all'art. 2 apportata dall'Ufficio centrale del Senato e dal ministro della guerra accettata, fu approvata come segue:

Art. 1° La circoscrizione militare territoriale è così rimpiazzata come segue:

A) Per il servizio generale:

12 comandi di Corpo d'armata, 24 comandi di divisione militare territoriale, 1 comando militare dell'Isola di Sardegna.

B) Per il servizio dei distretti militari:

12 comandi superiori dei distretti militari, 87 comandi di distretto militare.

C) Per il servizio territoriale dell'artiglieria:

6 comandi territoriali d'artiglieria, 14 direzioni territoriali d'artiglieria.

D) Per il servizio territoriale del genio:

6 comandi territoriali del genio, 19 direzioni territoriali del genio.

E) Per il servizio territoriale di sanità militare:

12 direzioni territoriali di sanità militare.

F) Per il servizio territoriale di commissariato militare:

12 direzioni territoriali di commissariato militare.

G) Per il servizio dei carabinieri reali:

11 comandi di legioni territoriali di carabinieri reali.

H) Per il servizio della giustizia militare:

18 tribunali militari territoriali.

Art. 2. La tabella, annessa alla presente legge, specifica la circoscrizione militare territoriale determinata dal precedente articolo, ed il Governo non potrà mutare le sedi in essa fissate, che in occasione della legge del bilancio.

Dalla tabella, accennata nell'art. 2, togliamo alcuni dati riguardanti il Piemonte.

Il 1° corpo d'armata avrà sede a Torino e comprenderà la 1ª e la 2ª divisione militare territoriale, con sede a Torino e a Novara, e i distretti militari di Torino, Pinerolo, Novara, Vercelli e Ivrea.

A Torino avranno sede il Comando superiore del distretto militare, la Direzione territoriale di sanità, la Direzione territoriale di commissariato, il Comando territoriale d'artiglieria, la Direzione territoriale d'artiglieria, il Comando territoriale del genio, la Direzione territoriale del genio, la Legione dei carabinieri reali, il Tribunale militare.

Inoltre avranno sede a Torino il Comando territoriale d'artiglieria e il Comando territoriale del genio del 2° corpo d'armata.

Il 2° corpo d'armata avrà una sede ad Alessandria con la 3ª divisione militare territoriale ad Alessandria, la 4ª a Cuneo e coi distretti militari ad Alessandria, Casale, Voghera, Tortona, Acqui, Asti, Alba, Cuneo, Saluzzo, Mondovì, Savona e Genova.

Avranno sede ad Alessandria il Comando superiore del distretto militare, la Direzione territoriale di sanità, la Direzione territoriale di commissariato, la Direzione territoriale d'artiglieria, la Direzione territoriale del genio e il Tribunale militare — appartenenti al 2° corpo d'armata.

Un'altra Direzione territoriale del genio del 2° corpo è destinata a Cuneo.

Della tabella annessa alla legge riassumiamo ancora qualche dato riguardante gli altri corpi d'armata.

Il 3° corpo d'armata avrà sede a Milano con la 5ª divisione a Milano, la 6ª a Brescia e i distretti militari a Milano, Varese, Monza, Como, Lodi, Brescia, Bergamo, Lecco e Cremona; il 4° a Piacenza con la 7ª divisione a Piacenza, l'8ª a Genova e i distretti a Piacenza, Voghera, Parma, Genova e Savona; il 5° a Verona con la 9ª divisione a Verona, la 10ª a Padova e i distretti a Verona, Vicenza, Mantova, Padova, Venezia, Rovigo, Treviso, Belluno e Udine; il 6° a Bologna con la 11ª divisione a Bologna, la 12ª a Ravenna e i distretti a Bologna, Modena, Reggio Emilia, Ferrara, Ravenna e Forlì; il 7° ad Ancona con la 13ª divisione ad Ancona, la 14ª a Chieti e i distretti ad Ancona, Pesaro, Macerata, Ascoli-Piceno, Chieti, Foggia, Teramo, Aquila e Campobasso; l'8° a Firenze con la 15ª divisione a Firenze, la 16ª a Livorno e i distretti a Firenze, Pistoia, Arezzo, Livorno, Lucca, Siena e Massa; il 9° a Roma con la 17ª divisione a Roma, la 18ª a Perugia e i distretti a Roma, Frosinone, Perugia, Spoleto, Orvieto, Cagliari e Sassari (comando militare dell'Isola di Sardegna); il 10° a Napoli con la 19ª divisione a Napoli, la 20ª a Salerno e i distretti a Napoli, Nola, Caserta, Benevento, Gaeta, Salerno, Campagna, Avellino; l'11° a Bari con la 21ª divisione a Bari, la 22ª a Catanzaro e i distretti a Bari, Barletta, Lecce, Taranto, Potenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Castrovillari e Cosenza; finalmente il 12° corpo d'armata avrà sede a Palermo con la 23ª divisione a Palermo, la 24ª a Messina e i distretti militari a Palermo, Cefalù, Trapani, Girgenti, Caltanissetta, Messina, Catania e Siracusa.

UN NUOVO PORTO IN LIGURIA.

Oneglia, 2 febbraio.

(Nautica) — La questione del porto unico da farsi in questo punto della spiaggia mediterranea, cioè o a Porto Maurizio o ad Oneglia o a Diano Marina, si fa proprio acuta.

Le tre città, con un ardore pienamente giustificato dall'importanza della cosa, si contendono vivamente questo desiderato unico porto che, in unione al tronco ferroviario da costruirsi fra Oneglia e Oneglia e completante dalla linea Cuneo-Oneglia al mare, recherà certamente nuova vita e nuovo vigore di traffico commerciale a queste località.

Gli armeggi per l'ubicazione del porto sono resi più aspri e vivi fra Diano Marina ed Oneglia.

Porto Maurizio per la vicinanza e per le comunanze d'interessi con Oneglia non entra che relativamente nella questione e solo [illegible] partigiana di Oneglia, poichè se le venisse che la vittoria di questa nella questione del porto ridonderà in molta parte anche a suo vantaggio.

Quei di Diano Marina non la pensano però così. Oneglia dividerà già con Porto Maurizio il vantaggio d'avere una stazione capolinea della ferrovia Oneglia-Ormea-Cuneo. Ci si lasci almeno a noi, dicono essi, il vantaggio d'avere un porto nostro. E per addurre maggiormente questa ragione di giustizia distributiva essi fanno in campo il compenso di un reggimento di linea che [illegible] facilmente prenderà stanza in Oneglia. Così dunque tutte le preferenze governative sarebbero per Oneglia.

A tutta prima parrebbe che i Dianesi non abbiano torti i torti, ma, ripensandoci su, è d'uopo riconoscere che è necessario e fatale che il porto debba essere altresì ad Oneglia.

E infatti, per quella massima di celerità nelle relazioni e traffici commerciali che vuole continui una via di terra proprio là ove vicino a finire una via di mare, il porto dovrà esser specialmente fatto in località vicinissima alla stazione della nuova ferrovia. Ora Diano Marina si trova ad oltre [illegible] metri dal luogo ove sorgerà la stazione della nuova linea, e, come ciò non bastasse, le merci da Diano Marina ad Oneglia dovrebbero percorrere, sull'unico binario della nuova ferroviaria litoranea, la lunga galleria del Capo Berta, la più lunga delle gallerie della riviera. Si può arguire da ciò quale ingombro produrrebbe l'armento di treni su questa linea, — [illegible] appena si bisogni del litorale, e quale spesa ne risulterebbe qualora si volesse raddoppiare il binario.

Le esigenze di Diano Marina sono certamente lodevoli e naturali, ma lo stato stesso delle cose si oppone ai suoi desiderii; non è dunque cosa ingiustizia per parte di Oneglia e di Porto Maurizio il non sacrificare per la prosperità della vicina Diano.

Del resto poi crediamo che la stessa Diano Marina avrà tutto il prosperare sia per la vicinanza del nuovo porto, sia per la nuova linea ferroviaria che permetterà più facili e più rapide comunicazioni tra la riviera e l'interno della provincia.

I forni Anelli.

> Une hygiène bien entendue et une administration éclairée rendent plus de services que la médecine proprement par les lésions les plus graves.
>
> *Conseil.*

Non fa bisogno di dire che la tristizia dell'uomo giunge al punto di giustificare il pane del suo simile.

Sono il pane, l'alimento indispensabile a tutti, al ricchissimo, al vecchio, al fisco, al povero, al convalescente, al sano.... Non pare vero, ma è proprio così.

Sono note le sentenze di condanna dei tribunali correzionali di Bruxelles, di Parma contro fornai i quali che avessi fecero servire pel miscuglio del solfato di rame nelle farine per ottenere al pane maggiore bianchezza avvelenando bellamente i cittadini. Il *New Orleans medical and surgical journal* pubblica un'analisi del pane fornito alle truppe russe in Bulgaria, da cui rilevasi che conteneva il 19 0/0 di segatura di legno ed il 14 0/0 di sabbia.

Leggesi nel rapporto annuale dell'Ufficio d'igiene di Parigi, pubblicato nello [illegible] anno dal chimico Charles Girard, presidente del laboratorio municipale, che di 14 campioni di pane presentati è stato trovato alla salute, e che di 31 campioni di farine 18 si trovarono alterate.

Tristi record di cui si potrebbe fare un grosso volume, nel quale anche l'Italia per troppo avrebbe lunghe e dolorose pagine!

Eppure, ripetiamo, il pane fa parte quotidiana dell'economia alimentare del ricco e del povero, e per quest'ultimo, la cui non remota piaghe specialmente, è al più duro senza tema di esagerare, quasi l'unico alimento; e per lui, come tutti i cereali, di cui noi figli di anticheissima civiltà abbiamo arricchito la nostra cucina, il carne..... vegetale.

Sì..... ai lui sono segnati il Pitagora e della signora Kingsford, la giovane medichessa inglese, un cotone sono vegetalisti, ahi! senza valore.

E nelle città che succedono più di frequente queste frodi; ma qui ci sono gli Uffizi d'igiene che stanno desti per scoprirle; nelle campagne invece, quando non è l'aridità del malvagio guadagno che avvelena il pane del contadino, questi, per la sua coccuta ignoranza, se lo avvelena da se stesso facendo, per inverarsi progiudizi, il pane ogni quindici giorni, una volta al mese, mal cotto, poco salato, mal lievitato, con farine mal macinate o peggio conservate, e lo mangia, la maggior parte delle volte, stantio, inacidito, ammuffito. Vivete nei paesi, e poi vedrete quanto valore per tanta popolazione.

Gli apostoli dell'igiene su pei giornali, con conferenze popolari, da tempo parecchio hanno cercato di diruzzare la mente dei contadini e togliere questa cattiva abitudine, tanto dannosa alla salute; ma predicarono nel deserto. Ci vogliono fatti e non parole per questa gente.

***

Il parroco Anelli di Borgata Tirino, un paese ameno che ben comprende la carità evangelica, ha istituito un forno destinato a provvedere il pane alla classe povera. Egli non si è limitato a predicare, ma praticamente ha dimostrato al suo popolo come sia contrario all'igiene ed all'economia il metodo di fare il pane separatamente da ciascuna famiglia pel proprio esclusivo uso.

Anelli è riuscito a far comprendere alla sua popolazione l'utilità della cooperazione che nel suppiano rappresentata sotto tutte le forme in Germania, in Inghilterra e che ogni fortunatamente prende anche incremento in Italia. Di fatto pel valiano primieramente istituì in Borgata Tirino una Società cooperativa per l'assicurazione della vita del bestiame, poi per la provvista dei medicinali e più tardi pel pane.

Il concetto fondamentale di quest'ultima istituzione è semplice e pratico.

Da conto chiltogrammi, ad esempio, di grano ben cribrato e conservato riconoscendosi sufficiente farina per fare una data quantità di pane, una parte di questo si ritiene dai forni per le perdite e spese di macinazione, di un ragionato ed economico panificio e per quello d'esercizio, e la restante è data in cambio a chi consegna il grano. Facendo la Società una quantità di pane maggiore al suo consumo giornaliero, essa può farne dello vendito al minuto, a modico prezzo se non al costo, escludendosi ogni idea di speculazione e di commercio, avendo l'istituzione il carattere cooperativo, di mutualità e di beneficenza.

Naturalmente per attuare questi forni occorrono denari ed un'amministrazione; ma ai giorni nostri in cui si nota con vivo soddisfacimento un applaudito risveglio dello spirito filantropico e che l'una casta si [illegible] numero della sorte dell'altra, è a dubitarsi che le classi abbienti vengano in aiuto delle classi inferiori e specialmente dei lavoratori della nostra terra che hanno in mano la ricchezza della Nazione e che [illegible] si trovino pochi volonterosi che assumano la direzione di questa Società cooperativa? Mi è troppo facile dimostrarvi che le mie parole non sono semplicemente dolci speranze di opportunità, perchè vi è stato in solo quattro anni in molti Comuni dell'agro lombardo ed in quello novarese sorgere Forni Anelli, promossi e sussidiati ora da ricchi e generosi possidenti, ora da proprietari di grandi opifici, ora da corpi morali, ora dal Governo.

E non solo nei grandi centri, ma anche nei paesi, nelle frazioni di Comune, come gli Uffizi d'igiene che stanno desti per scoprirli; nelle campagne invece, quando non è l'aridità del malvagio guadagno che avvelena il pane del contadino, questi, per la sua coccuta ignoranza, se lo avvelena da se stesso facendo, per inverarsi progiudizi, il pane ogni quindici giorni, una volta al mese, mal cotto, poco salato, mal lievitato, con farine mal macinate o peggio conservate, e lo mangia, la maggior parte delle volte, stantio, inacidito, ammuffito. Vivete nei paesi, e poi vedrete quanto valore per tanta popolazione.

Gli apostoli dell'igiene su pei giornali, con conferenze popolari, da tempo parecchio hanno cercato di diruzzare la mente dei contadini e togliere questa cattiva abitudine, tanto dannosa alla salute; ma predicarono nel deserto. Ci vogliono fatti e non parole per questa gente.

***

Il parroco Anelli di Borgata Tirino, un paese ameno che ben comprende la carità evangelica, ha istituito un forno destinato a provvedere il pane alla classe povera. Egli non si è limitato a predicare, ma praticamente ha dimostrato al suo popolo come sia contrario all'igiene ed all'economia il metodo di fare il pane separatamente da ciascuna famiglia pel proprio esclusivo uso.

Anelli è riuscito a far comprendere alla sua popolazione l'utilità della cooperazione che nel suppiano rappresentata sotto tutte le forme in Germania, in Inghilterra e che ogni fortunatamente prende anche incremento in Italia. Di fatto pel valiano primieramente istituì in Borgata Tirino una Società cooperativa per l'assicurazione della vita del bestiame, poi per la provvista dei medicinali e più tardi pel pane.

Il concetto fondamentale di quest'ultima istituzione è semplice e pratico.

Da conto chiltogrammi, ad esempio, di grano ben cribrato e conservato riconoscendosi sufficiente farina per fare una data quantità di pane, una parte di questo si ritiene dai forni per le perdite e spese di macinazione, di un ragionato ed economico panificio e per quello d'esercizio, e la restante è data in cambio a chi consegna il grano. Facendo la Società una quantità di pane maggiore al suo consumo giornaliero, essa può farne dello vendito al minuto, a modico prezzo se non al costo, escludendosi ogni idea di speculazione e di commercio, avendo l'istituzione il carattere cooperativo, di mutualità e di beneficenza.

Naturalmente per attuare questi forni occorrono denari ed un'amministrazione; ma ai giorni nostri in cui si nota con vivo soddisfacimento un applaudito risveglio dello spirito filantropico e che l'una casta si [illegible] numero della sorte dell'altra, è a dubitarsi che le classi abbienti vengano in aiuto delle classi inferiori e specialmente dei lavoratori della nostra terra che hanno in mano la ricchezza della Nazione e che [illegible] si trovino pochi volonterosi che assumano la direzione di questa Società cooperativa? Mi è troppo facile dimostrarvi che le mie parole non sono semplicemente dolci speranze di opportunità, perchè vi è stato in solo quattro anni in molti Comuni dell'agro lombardo ed in quello novarese sorgere Forni Anelli, promossi e sussidiati ora da ricchi e generosi possidenti, ora da proprietari di grandi opifici, ora da corpi morali, ora dal Governo.

E non solo nei grandi centri, ma anche nei paesi, nelle frazioni di Comune, come gli Uffizi d'igiene che stanno desti per scoprirli; nelle campagne invece, quando non è l'aridità del malvagio guadagno che avvelena il pane del contadino, questi, per la sua coccuta ignoranza, se lo avvelena da se stesso facendo, per inverarsi progiudizi, il pane ogni quindici giorni, una volta al mese, mal cotto, poco salato, mal lievitato, con farine mal macinate o peggio conservate, e lo mangia, la maggior parte delle volte, stantio, inacidito, ammuffito. Vivete nei paesi, e poi vedrete quanto valore per tanta popolazione.

Igiene ed economia è l'idea direttiva di questi forni; vediamo quindi quali vantaggi igienici ed economici ne derivano.

Mediante simili forni si provvede ai contadini un pane convenientemente salato, lievitato e portato a perfetta cottura, essendo il medesimo fatto da mastri dell'arte; e già non si vedrà il contadino a mangiare quei pani gravi in cui la cottura non vi [illegible] la crosta, acidi per troppo lievito o per fermentazione inopportuna. Questa operazione nel panificio è di grande momento ed è forse dalle nostre massaie la più trascurata. Ripeto si avrebbe già avuto tempo di apprezzarne l'importanza, perchè la grande scoperta del lievito, di cui ignorasi l'autore, già 172 anni A. C. i Fenici la insegnavano ai Romani.

In questi forni non si risparmia il sale che, come sappiamo, rappresenta nell'alimentazione un porto essenziale non tanto pel palato quanto per la composizione del sangue e dei liquidi nutritivi e per cui oggi le piaghe universali e le alterazioni scalate cagionano il risultato della propaganda ammirabile di numerosi deputati al Parlamento fautori della diminuzione del suo prezzo.

Il cereale ha continuamente pane fresco, potendo giornalmente ritirare del forno le quantità necessarie al bisogno della sua famiglia; e così non si verificheranno più gli avvelenamenti avuti coll'uomo e cogli animali domestici avvenuti per pane ammuffito e di cui il Maguin ed il prof. Cornevin riferiscono la storia di vari casi ed ai medici delle campagne non succederà più di trovarsi dinanzi a serii dilemmi pratici intellettuali davati alla stessa entità etiologica.

Si oramai accettata nella scienza l'opinione del Lombroso, che la pellagra derivi dall'uso del frumentone guasto, cioè da una trasformazione del suo peroxalina che dà luogo ad una tossina chimica speciale (pellagrozeina); in altre parole, da un infezionismo e chi il frumentone è più predisposto degli altri cereali, come dimostra lo stesso Lombroso, colpelle sia esposto all'umidità.

Ora coll'istituzione dei forni Anelli, cui quali si provvede all'essiccamento ed alla conservazione di questo cereale, non si fa più uso di farine guaste, e si porta così, per quanto riguarda il pane, un colpo mortale a questa terribile infezione che desola le nostre campagne, dove il numero dei pellagrosi constatati nel 1879 è rappresentato dalla spaventevole cifra di 97,179, secondo la statistica del comm. Miraglia, direttore dell'agricoltura.

I vantaggi igienici di questa istituzione sono già dall'esperienza constatati: il medico di Borgata Tirino non solo ha osservato la diminuzione della pellagra nel suo paese, ma pur anche un sensibile miglioramento fisico di quella popolazione.

***

L'utilità economica di questi forni si rende da se stessa manifesta quando si voglia considerare che con tale istituzione si sottrae il contadino all'usura dei fornai, mugnai e venditori di farine e lo si affida nelle mani benefiche di una società cooperativa.

Tentavia dimostriamola con cifre, che valgono certo più delle parole.

A chi consegna grano si corrisponde dai forni Anelli da 115 a 120 chilogrammi di pane ogni 100 chilogrammi di grano consegnato, secondo il minore o maggior valore dei cereali. Ora lo mi tocchi la domanda se nei villaggi dove sonvi forni comunali ed ogni massaia impasta la sua farina e poi se la porta a cuocere pagando un dato compenso, lo residui ancora dai 115 ai 120 chilogrammi di pane ogni 100 chilogrammi di grano, tenendo conto delle perdite e spese di macinazione, del sale, della legna e della perdita del tempo, specialmente nei giorni dei lavori urgenti, quando le mani d'opera del contadino è meglio retribuita. Evidentemente che non tenga pure calcolo la prudente massaia del valore della crusca, cruschello, ecc. ecc. Ed il fornaio commerciante può corrispondere per 100 chilogrammi di grano da 115 a 120 chilogrammi di pane, intendiamoci buono, e venderlo al minuto al modico prezzo dei forni Anelli?

Pel passato il fornaio non corrispondeva che da 90 a 100 chilogrammi di pane per ogni 100 chilogrammi di grano consegnato, ed il prezzo del pane era sempre più alto.

***

Da quanto abbiamo detto non è dubbio alcuno che coi forni Anelli si possa dare al contadino un pane sano ed economico, oltre che li preserva da gravi malattie e che li renda in condizioni finanziarie un po' migliori.

E questo è certo un gran bene. — Non è però tutto ciò che possa desiderare; dovrebbesi con questi forni fare un primo passo su quella via che deve regolare l'entrata e l'uscita nel bilancio organico dei contadini. Noi forni Anelli si cuoce pane di frumentone e di riso, i due cereali meno nutritivi della loro gerarchia.

Basta questa notizia a dimostrare il poco potere nutritivo di questo pane, e come il contadino sia obbligato a mangiarne delle masse tali da sovraistendere il suo ventricolo e deficare i tre quarti della vita al lavoro di una digestione difficile e la meno produttiva.

E non si potrebbe in questi forni fare un pane più nutriente?

A me pare di sì, senza aver bisogno di ricorrere nè ai meccanismi di macinazione dei Trappisti per ottenere una farina nella quale si trova una porzione di sostanze minerali e azotate superiore alla media contenuta nel grano intero, utilizzando così le dotte ricerche di Mourlès, nè al pane-carne o meglio al pane-sangue del dott. Bonzani di Treviglio.

Oggigiorno, che finalmente è abolita la tassa sul macinato, il frumento, questo principe dei cereali, può presentarsi sul mercato a prezzi più equi, epperciò i forni Anelli possono farne acquisto invece del riso e della segala, la cui farina si mischia nella proporzione del 15 o 20 0/0 a quella di frumentone o di riso, e loro del pane, se non di sola farina di frumento, per la mena di questa mista a quella di frumentone, pane sicuramente meno pesante, più digeribile e più nutriente.

Anelli ha già intravveduto la necessità nutritiva di introdurre nel pane dei suoi forni la farina di frumento, egli ha mandato all'Esposizione nazionale di Milano del 1881 due campioni di questo pane, dei quali uno fatto di 1/3 di farina di frumentone e 2/3 di farina di frumento e che si vendeva, nonostante la sua ricchezza in frumento, a 30 centesimi al chilogr.; l'altro fatto a parti uguali delle due dette farine e che veniva a costare 25 cent. al chilogramma.

Ho rilevato il suo prezzo, che ora dovrebbe essere minore, per dimostrare come sia possibile, considerate le condizioni del paese e del valore nutritivo, introdurlo nell'alimentazione del povero.

Veggo anch'io che vi saranno delle difficoltà a sostituire a quello di frumentone o di riso, alimento così gradito al nostro contadino, il quale preferisce la quantità alla qualità.

Ma vedo, informino gli stessi forni Anelli che le cose nuove, se utili, nella pratica si fanno tardi e tanto accettare.

Che che è noi nostri voti, e che dovrebbe essere maggiormente pei proprietari e pei fittaiuoli, i quali se ricordassero il detto di Brillat: « Dimmi cosa mangi, ti dirò chi sei, » e quello del Montegazza: « Chi mangia meglio lavora meglio, » e se considerassero che la debolezza costituzionale, la povertà forza del loro lavoratori dipende unicamente dalla sistematica, insufficiente alimentazione dei medesimi, dovrebbero aiutare i forni Anelli in quest'opera col limitare la coltivazione del frumentone a terre adatte, ed estendere quella del frumento, ed invece del riso dare ai loro coloni qualche peso di questo cereale, che è pure col loro sudore fecondato.

Intanto noi,

aveva sfilato i fianchi col braccio e la teneva trepidante a sentire il calore fra gli spasimi di passata Novena.

Ohe che pancora! i due amanti disperarono gioia da tutti i pori.

Il signor Cesare Casatti, che era fra la folla, sentì d'un tratto scorrer d'un brivido, un urlone, una risata. Si girò e vide i due amanti che passavano oltre orlando. Notò la collana che Adele aveva al collo e non fu colpito.

Si avvicinò di nuovo ai due amanti, adocchiò il collo della sposa e si persuase sempre più d'una idea: che quella collana rassomigliava moltissimo ad una che gli era stata derubata tre mesi prima dal negozio in via del *Babbuino*.

Tenne d'occhio i due giovani e il pedinò sino in via dei Giubbonari. N. 98, dove assistè rassegnato ad un ultimo bacio ed agli ultimi addii della ragazza che si ritirava in casa del suo avvocato.

***

Il signor Cesare Casatti corse subito in Questura e consigliò i suoi dubbi ad un delegato, il quale uscì con lui, ritornarono in via Giubbonari, numero 98, e s'informarono chi era la ragazza della collana.

All'indomani mattina andarono direttamente in casa dell'avvocato Belli, chiesero della serva e la interpellarono sulla provenienza della collana. Adele non fece misteri, disse che era un dono dell'amante Vincenzo Gentili, e lo immolò davanti all'ara della giustizia, rimettendo tutto nelle mani del delegato.

Il giovine Vincenzo, interrogato sull'origine della collana, disse d'averla ricevuta da una certa Maria la *Mora*. Ma anche la *Mora* fu trovata, ed è una certa Maria Petroni, la quale dichiarò di non aver regalato nulla al Vincenzo, e mostrò invece un medaglione regalatole da lui, e quell'oggetto era appunto uno dei tanti stati derubati al signor Casatti.

***

L'amoroso ladro venne arrestato. Perquisita la sua casa e quella del fratello Antonio e della sorella Annunziata ed Amalia, sebbene quella della madre Domenica Colicchia, e di una cugina Maria Laudoni, furono rinvenuti gli oggetti tutti del furto di via del Babbuino.

Il gentile fratello e le due sorelle Amalia ed Annunziata, Gentili anch'esse di nome, furono giorni sono portati davanti alla Corte d'assise di Roma.

L'imputato continuò all'udienza a sostenere d'aver ricevuto gli oggetti da una certa *Mora*; ma non più quella che lo amanti, bensì un'altra Maria, la *Mora*, che naturalmente fu irreperibile. Le due sorelle Gentili ammisero d'aver ricevuto gli oggetti dal fratello, ma protestarono d'ignorarne la furtiva provenienza.

Esse furono assolte, e Vincenzo Gentili fu condannato ad otto anni di reclusione.

Tem-Rom.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Il Comitato esecutivo ricorda ai signori **azionisti** che col giorno **20 aprile 1883** saranno chiamati ad effettuare il pagamento del **quarto quinto** delle azioni sottoscritte.

Il Comitato confida intanto, la sua riconoscenza ai sottoscrittori, i quali coll'usata sollecitudine si sono affrettati ad eseguire anche il pagamento del **terzo quinto** delle azioni da loro assunte; e nel medesimo tempo invita i ritardatari che non hanno ancora compiuto tale versamento, a volerlo fare **non più tardi del giorno 6 febbraio corrente**, decorsi i quali esporrà lo stato morale della sottoscrizione all'adunanza del Comitato generale che avrà luogo il dì 8 stesso mese.

Trascorso quel termine, il Comitato esecutivo dovrà con rincrescimento adottare contro i morosi le severe misure che il regolamento prescrive.

Il Comitato.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

CAPRICCIOSA.

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 5 febbraio.

* **R. Accademia delle scienze di Torino.** — *Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.* — Adunanza del 28 gennaio 1883.

Presiede il comm. prof. P. Richelmy, vicepresidente.

A nome del socio prof. Angelo Genocchi, il socio prof. Siacci presenta sette fascicoli del *Bullettino di bibliografia e storia delle scienze matematiche e fisiche* pubblicato dal principe D. Boncompagni, nei quali si compie il volume XIV e si inizia il XV.

A nome del medesimo socio prof. Genocchi, il socio Siacci presenta ancora:

1° Una Memoria dei signori Folie e Le Paige *sur les courbes du 6me ordre;*

2° Una Nota del signor Le Paige *sur le système de deux formes trilinéaires.*

Il socio prof. Bizzozero presenta per gli Atti una Memoria del dott. Piero Giacosa: *Studi sui corpuscoli organizzati dell'aria delle montagne.* Le esperienze (eseguite in collaborazione dello studente signor L. Mondino) provano che l'aria di montagna racchiude essenzialmente gli stessi organismi che si trovano in quella del piano, ma che la proporzione reciproca di questi organismi è varia nei vari strati atmosferici, tanto da aversi alla stessa epoca delle specie in montagna che non esistono in pianura.

Lo stesso socio Bizzozero, anche a nome del socio Salvadori, riferisce sopra un lavoro del dott. Mario Lessona, il quale, dopo essere stato letto, viene approvato per la pubblicazione nei volumi delle *Memorie*. In questo lavoro, che ha per titolo: *Sull'anatomia dei polioftalmi*, l'autore illustra principalmente l'apparato buccolare e gli organi di senso dei *polioftalmi*, che per quest'ultimo verso presentano un alto interesse. Egli pone in dubbio la natura di organi visivi e in generale di organi di senso attribuita finora ai calici pigmentati che si trovano lateralmente lungo il corpo di questi vermi, fondandosi sulla mancanza di un nervo che li colleghi coi centri nervosi. Inoltre ha riconosciuto anche nei polioftalmi la presenza dei condotti organi calciferi primamente osservati dall'Ehlig nei capitellidi, e, descrittili minutamente, dichiara di accettare l'interpretazione da quello data di tali formazioni. Segue un breve cenno sulla conformazione dell'apparato circolatorio nei complicatissimo e sulla presenza degli organi segmentali.

Il socio prof. Donna presenta alla Classe, per l'ammissione negli *Atti*, in continuazione delle precedenti, le osservazioni meteorologiche ordinarie dell'anno passato, state redatte dall'assistente prof. Angelo Charrier, coi rispettivi diagrammi e riassunti mensili.

Il socio prof. Michele Lessona presenta, per la pubblicazione negli *Atti*, un lavoro del prof. Lorenzo Camerano, intitolato: *Ricerche intorno alla distribuzione geografica degli anfibi annuri in Europa.* L'autore pone almeno sempre che egli crede di dover seguire rigorosamente nel fare i cataloghi faunistici, e nello studiare i fatti della fauna tratta a lungo dei generi e delle specie di anfibi anuri europei. Egli divide la fauna anfibiologica europea in quattro zone secondarie distinte, vale a dire una fauna nordica, una orientale, una occidentale ed una meridionale. Dalle ricerche istituite risulta che il nucleo primitivo della regione europea si deve considerare come esistente nella regione occidentale. L'autore unisce al suo lavoro una tavola per dimostrare la distribuzione e l'intensità delle varie fasce in Europa.

Per l'autodidatta segretario
Il socio G. Basso.

— *Classe di scienze morali, storiche e filologiche* — Adunanza del 4 febbraio 1883.

Presiede il direttore della Classe, professore Ariodante Fabretti.

Il socio segretario Gaspare Gorresio presenta i libri offerti in dono alla Classe e ne indica il pregio.

Il direttore della Classe offre da parte dell'autore, prof. Giulio Entiu, un esemplare della tavola dell'alfabeto ogdoico, nella quale si contengono le varietà paleografiche di questa scrittura.

Il socio Antonio Manno dà lettura di una lettera del prof. Ravà, incaricato dall'Accademia di rappresentarla all'inaugurazione della Lapide in onore di D. A. Azuni nell'Università di Sassari.

Si procede all'elezione di un socio estero e riesce eletto il signor Paolo Meyer, direttore della Scuola paleografica (École des Chartes) di Parigi.

* **Concorso ad un premio di L. 12,000.** — La R. Accademia delle scienze di Torino, uniformandosi alle disposizioni testamentarie del dott. Cesare Alessandro Bressa, ed al programma relativo pubblicatosi in data 1° gennaio 1831, annunzia che col 31 dicembre 1882 si chiuse il concorso per le opere scientifiche e scoperte fatteri nel quadriennio 1879-82, a cui erano chiamati scienziati ed inventori di tutte le nazioni.

Contemporaneamente essa Accademia annunzia che a contare dal 1° gennaio 1883 venne aperto il concorso al quarto premio Bressa, e cioè, a mente del testatore, saranno ammessi i soli Italiani.

Questo concorso sarà diretto a premiare quell'italiano che, durante il quadriennio 1881-84, a giudizio dell'Accademia delle scienze di Torino, avrà fatto la più importante scoperta, o pubblicato l'opera più ragguardevole in Italia sulle scienze fisiche e sperimentali, storia naturale, matematiche pure ed applicate, chimica, geologia e mineralogia, non escluse la geologia applicata, la storia, la geografia e la statistica.

Esso verrà chiuso coll'ultimo dicembre 1884.

La somma destinata al premio sarà di lire 12,000 (dodicimila).

Neanche dei soci nazionali residenti o non residenti dell'Accademia torinese potrà conseguire il premio.

* **Gli autografi dei principi di Casa Savoia.** — Una interessante e curiosa pubblicazione è uscita di questi giorni dalla Casa editrice dei fratelli Bocca. Ne è autore quell'illustratore di storia patria che è Pietro Vayra, il quale — in un volume in-quarto grande, con carta *camoi*, elegante legatura bodoniana e caratteri elzeviri — ha raccolto una copia litografica di lettere autografe di ciascun principe di Casa Savoia. La raccolta corre dal 1248 al 1850 e comincia con un autografo che non è precisamente un autografo, ma un segno manuale consistente in una daga romana rozzamente disegnata da Tommaso II.

La piccola daga sta in calce al testamento di quel principe redatto il 22 giugno 1248 e sotto si legge, di mano del notaio, questa parole:

Hec est ultima voluntas eius.
Ego de Sabaudia Com. quam sigillo et subscribo.

Ma il primo manoscritto, che si riscontra negli archivi di Casa Savoia — dando saggi autografi quasi tutti riservati — è una preziosa lettera di Bona di Berry, moglie di Amedeo VII, scritta al conte suo marito nel 1367. È in francese e caratteri gotici antichi abbastanza regolari. Seguono quindi copie d'autografi di molti altri principi — in numero di quarantuna — e ve ne sono di Amedeo IX, *il Beato*, di Giolanda di Francia, di Bianca di Monferrato, di Filippo II, *Senza Terra*, di Emanuele Filiberto, di Margarita di Valois, di Caterina di Spagna, di Cristina di Francia e via via fino a Vittorio nostro e Maria Adelaide di Lorena, moglie d'Ini. Che varietà di caratteri e di stili! Quanta materia di studio per i grafologi! Ostorius di Francia scrive al marito duca Carlo Emanuele I nella bella lingua nativa; gli altri scrivono quasi tutti o nel latino corretto dei primi secoli dopo il mille o in francese. Fra gli altri ve n'ha uno solo che scriva in italiano — e questi è il glorioso inauguratore della politica italiana di Casa Savoia — Emanuele Filiberto, *Testa di Ferro*.

« L'autografo — scrive Feuillet de Conches e l'egregio Vayra ne riferisce opportunamente le parole — è ben più che un ricordo puramente materiale, è la emanazione della persona stessa, è il suo pensiero, la sua mano, è essa stessa nell'autografo sparsa ancora una parte della sua anima. »

Oltre a ciò è stata cura intelligente del raccoglitore di eseguire di ciascun principe una lettera possibilmente tutta autografa o nella quale meglio si rivelasse qualche particolarità più spiccata della sua vita e del suo carattere; e di far precedere a ciascun autografo un brevissimo cenno sulla vita o sulle cose operate dal principe a cui appartiene la lettera. E in ciò fare — dichiara onestamente — fu sempre suo studio di essere, più che indulgente lodatore, sagace fedele della storica verità, unica degna di principi e di onesti leggitori.

Con questa raccolta di autografi si può dire, senza esagerare, che il Vayra ha reso agli studiosi di storia un vero favore.

* **Conferenza alla *Filotecnica*.** — Anche ieri, dopo le due, nella sala della *Filotecnica* si è raccolto un pubblico numeroso per ascoltare la conferenza che vi tenne il cav. Franz Savoia, di Castiglione.

Affettuosamente a dire che fu una bella conferenza, vivamente applaudita. Il tema era: *La donna*, tema che, appunto per essere stato trattato in tutti i modi e tempi, si presenta ora difficile. Ma l'egregio conferenziere ha saputo dare al vecchio soggetto un'impronta nuova che ne fece ascoltare lo svolgimento con vero interesse.

Spiegò in qual modo la differenza che separa l'uomo dalla donna non consista unicamente nel sesso, e quando quella separazione cessasse e si vada sempre più accentuando.

Poi venne all'amore, che nell'uomo, come già **Dice** la Staël, è un solo episodio della vita, mentre nella donna è la vita intera.

La donna, figlia, sorella, moglie e soprattutto madre, è un prodigio d'amore, di devozione. La donna è sempre migliore ed assai peggiore dell'uomo, giacchè è raro che non spinga all'eccesso le sue passioni buone o cattive, alle quali deve assolutamente abbandonarsi. Bene spesso la colpa dei suoi traviamenti è nell'uomo.

Ma il punto più importante fu quello in cui trattò dell'emancipazione, della maschilizzazione della donna, lotta che egli chiama ridicola. Il principio è bensì giusto, ma sono sbagliati i mezzi ed anche peggio le forme. La donna deve far capire al mondo la grande coscienza che ha di sè, non degli stupidi consigli, ma adattando gli uomini a seguirne la vita, per mezzo della virtù da esercitare, nel lavoro, nell'arte, nella famiglia. Abituata positivamente a leggiere nel fondo dell'edificio. Formata questa base, il nuovo edificio civilmente sorgerà svelto e sbrigliato al nome del compianto parallelepipedo. Una calotta o una sottile piramide terminerano l'edificio. Io preferirei dell'Antonelli sono per la cupola, che permetterebbe di portar la sua Madonnina all'altezza di 132 metri, che è quella del San Pietro in Roma, colla calotta non si arriverebbe che a 122, poco più della freccia della cattedrale di Rouen sale a 150 metri, la torre della cattedrale di Strasburgo a 142, la torre di Sant'Stefano a Vienna a 138, la torre di San Michele ad Amburgo a 150. Il Duomo di Milano non va che a 108 metri al disopra della piazza.

La Mole Antonelliana a quest'oggi è a 98 metri d'elevazione.

In attesa che comincino i lavori per sollevarla ancora, si lavora alla pietra. Il granito rosso di Baveno, il granito bianco del Lago d'Orta, la pietra arenaria, la pietra di Luserna vanno prendendo la forma di fusti di colonne, di capitelli, modiglioni, mensole, basamenti, ecc. Fra pochi giorni le belle puleggie in ferro costruite dal Cravero di Torino, e le funi fabbricate a Borgomanero alleveranno quei gravili all'altezza in cui andranno a sfidare le ire del cielo e le ingiurie del tempo, a gloria del venerando Antonelli e della nostra Torino.

* *Monsieur le ministre.* — Venerdì sera è stata rappresentata al *Gymnase* di Parigi una nuova commedia di Giulio Claretie, intitolata: *Monsieur le ministre.*

Essa ha ottenuto un completo successo, dovuto in buona parte alla evidenti allusioni ed al molti piccanti, alcuni dei quali sono attribuiti a Dumas.

* **Teatro Regio.** — Questa sera ha luogo l'ultima rappresentazione del *Rienzi* di Wagner.

Del *Rienzi* però si daranno soli tre atti e poi si servirà una porzione di balletti nuovissima, ma sufficiente, col nuovo passo a due che torna accetto ai signori abbonati.

Entro la settimana però avrà luogo senza fallo l'audizione in lacuna del ballo *Sieba*.

Colla rappresentazione di questa sera finisce i suoi impegni coll'impresa la valente artista signora De Giuli-Borsi-Villani, la quale nel personaggio d'*Adriano* raccolse ieri sera universali simpatie e tanti applausi.

* **I Veglioni.** — Anche questa notte hanno avuto luogo due veglie famose con sale sfarzosamente addobbate per cura della Società dei *Fiori* di Piazza Castello al Valentino, per cura della Società del *Bridge* dalla parte Lattaghe.

Le signore questi veglioni furono numerosissime e sfoggiarono dei *dessus* meravigliosi. Ebbe del chiaro e scuro per ordinato nelle sale da ballo di veglione pubblico. Il Valentino era tutto illuminato a giorno, tripudiava al palpito della vita e della gioventù, e pareva una festa di un Re.

Le due veglie si protrassero fino alle 4 del mattino.

In tutti e due i veglioni si facevano gli auguri d'uso, con distribuzione di mazzi e con cotillons.

— L'ultima sera l'ultima berlina passava per via Nizza con tutte quelle signore che ne avevano fatto richiesta, e che il manifesto ha già annunziato in tutti gli angoli di Gerusalemme.

P. c. il *Mondo basso*.

CRONACA CITTADINA

Lunedì, 5 febbraio.

* **Oratori quaresimalisti.** Diamo l'elenco dei quaresimalisti in Torino nell'anno 1883:

Metropolitana. — Semerano Padre Vincenzo, agostiniano. Nei giorni festivi predica alle ore 9 ant. nei feriali a ore 11 ant.

S. Filippo. — Tinti Padre Giacinto, dell'Ordine dei predicatori, da Udine. Predica tutti i giorni alle ore 4 pom.

S. Tommaso. — Grassedo don Giovanni. A ore 9 messa letta, benedizione, indi predica seguita da altra messa letta.

Santi Martiri. — Marcellino don Luigi, reggente della medesima parrocchia, e Pancheri teologo coll. Antonio, canonico onorario della Metropolitana. In ogni dì, tranne il venerdì e la domenica, verso mezzo (per cura dell'Istituto del Coraggio cattolico), dialoghi sugli oracoli del giorno.

Santi Agostino. — Bertolini teologo Felice, curato. Nei giorni festivi, in cui tar della notte, canta dal Discovro, predica e benedicisce; nei feriali predica alle ore 9 1/2 ant.

Beata Vergine del Carmine. — Pantorlo don Giuseppe, da Verona. Tutti i giorni a ore 9 pom. preceduto dalla recita del SS. Rosario.

S. Dalmazzo. — Berlen teologo Agostino, canonico della Congregazione di S. Lorenzo. Alle ore 9 messa, a ore 9 1/2 predica seguita da altra messa letta.

Corpus Domini. — Padre Ottavio di Solferino, cappuccino. Nei dì feriali, alle ore 9 messa, benedizione e predica; nei dì festivi alle ore 10 1/2 ant. messa, predica e benedizione.

San Francesco da Paola. — Taccon Padre Fazzo, dell'Ordine dei predicatori, da Firenze. Alle 9 1/2 di ogni giorno messa e predica all'ore 10 ant.

San Carlo. — Wenck teologo Prospero, canonico della Congregazione di San Lorenzo. Predica tutti i giorni a ore 10 ant.

Santo Giuseppe. — Gerdizzo don Clemente, vicario della chiesa di San Rocco. Nei giorni feriali predica ore 10 mattina; nei festivi alle ore 3 1/4 pom. vespro, ed alle ore 4 predica.

SS. Annunziata. — Marro teologo Giacomo. Predica nei giorni festivi verso sera; nei feriali alle ore 11 ant.m.

Madonna degli Angeli. — Rocco di Montiscolo, don Salvatore, canonico della Congregazione del Corpus Domini. Predica nel primo giorno di Pasqua alle ore 11 mattina; nei feriali verso sera.

San Giacchino (Borgo Dora). — Galli Don Lucio, vice-rettore della basilica Maggiorale. Predica nei giorni festivi alle ore 9 pom.; nei feriali alle ore 8.

San Massimo. — Pittami padre Ermenegildo, delle C. d. O. Alle ore 9 messa, indi predica e benedizione.

Immacolata Concezione (Borgo San Donato). — Rossi Padre Alessandro, Minor Osservante. Predica nei giorni festivi verso mezzo; nei feriali alle ore 9 1/2 pomeridiane.

Stabilimento Casa di Gesù (via Nizza). — Funzione quaresimalistica nei giorni di mercoledì e venerdì verso notte; nei festivi a ore 4 pomeridiane.

Santi Pietro e Paolo (Borgo San Salvario). — Rossi Padre Giacinto dell'Ordine dei Predicatori. Predica nei giorni festivi verso sera; nei feriali a ore 9 1/2 pomeridiane.

Chiesa della Santissima Trinità. — Il sacerdote predicatore Para continuerà in tutte le domeniche della quaresima, alle ore 10 mattino, le sue conferenze scientifico-religiose indirizzate specialmente alla gioventù studiosa.

Basilica Mauritiana. — Maffei teologo Francesco, canonico della Congregazione di San Lorenzo. Predica nei giorni festivi sul far della notte; nei feriali a ore 3 pom.

San Francesco d'Assisi — Guigonis monsignor Luigi, canonico onorario della Primaziale di Cagliari (Sardegna), rettore della chiesa della Misericordia. Nei giorni festivi, alle ore 9 1/2 messa, alle 10 predica; nei feriali, alle ore 3 pom. vespro, indi predica.

Spirito Santo. — Piera D. Francesco, missionario apostolico, da Torino. Predica tutti i giorni verso sera.

Santa Cristina. — Peiretti prof. D. Giuseppe. Alle ore 9 messa, benedizione, quindi predica.

San Domenico. — Bandeschi P. Vincenzo, dell'Ordine dei Predicatori, da Livorno (Toscana). Predica quaresimale alle ore 10 ant.

San Massimo. — Pittami padre Ermenegildo, delle C. d. O. Alle ore 9 messa, indi predica e benedizione.

Impeccabile Concezione (Borgo San Donato). — Rossi Padre Alessandro, Minor Osservante. Predica nei giorni festivi verso mezzo; nei feriali alle ore 9 1/2 pomeridiane.

Stabilimento Casa di Gesù (via Nizza). — Funzione quaresimalistica nei giorni di mercoledì e venerdì verso notte; nei festivi a ore 4 pomeridiane.

Santi Pietro e Paolo (Borgo San Salvario). — Rossi Padre Giacinto dell'Ordine dei Predicatori. Predica nei giorni festivi verso sera; nei feriali a ore 9 1/2 pomeridiane.

Chiesa della Santissima Trinità. — Il sacerdote predicatore Para continuerà in tutte le domeniche della quaresima, alle ore 10 mattino, le sue conferenze scientifico-religiose indirizzate specialmente alla gioventù studiosa.

Basilica Mauritiana. — Maffei teologo Francesco, canonico della Congregazione di San Lorenzo. Predica nei giorni festivi sul far della notte; nei feriali a ore 3 pom.

San Francesco d'Assisi — Guigonis monsignor Luigi, canonico onorario della Primaziale di Cagliari (Sardegna), rettore della chiesa della Misericordia. Nei giorni festivi, alle ore 9 1/2 messa, alle 10 predica; nei feriali, alle ore 3 pom. vespro, indi predica.

Spirito Santo. — Piera D. Francesco, missionario apostolico, da Torino. Predica tutti i giorni verso sera.

Santa Cristina. — Peiretti prof. D. Giuseppe. Alle ore 9 messa, benedizione, quindi predica.

San Domenico. — Bandeschi P. Vincenzo, dell'Ordine dei Predicatori, da Livorno (Toscana). Predica quaresimale alle ore 10 ant.

Chiesa della Visitazione (Missione). — Un prete della Missione. Predica tutti i dì a ore 2 1/4 ant.

Il Gesù di Carità. — Tassini teologo Giovanni, rettore al Convitto delle Vedove e Vulnerati. Predica nei giorni di domenica, martedì e giovedì sera e pom. Introduzione il mercoledì delle Ceneri.

Oratori quaresimalisti.

S. Salvatore sulla via di Rivoli. — Metropolitana.

Il 6 febbraio. — Alle ore 4 pom. Semeria padre Vincenzo, predicatore nella Metropolitana.

11 id. id. — Rondo don Pio Vincenzo, parroco di San Domenico.

18 id. id. — Wenck canonico teologo Prospero, predicatore a S. Carlo.

25 id. id. — Barbon canonico teologo Agostino, predicatore a S. Salvatore.

4 marzo. — Ferrero canonico teologo Agostino, predicatore a S. Salvatore.

11 id. id. — Ferrero padre Eusebio, predicatore a S. Francesco da Paola.

18 id. id. — Tinti padre Giacinto, predicatore a S. Filippo.

25 id. id. — Rondo don Pio Vincenzo, predicatore a S. Dalmazzo.

* **Amministrazione finanziaria.** — Vennero fatte le seguenti disposizioni nel personale dell'Amministrazione finanziaria in Piemonte:

Buriasi cav. Angelo, continua avvocato erariale di seconda classe presso l'Avvocatura generale in Roma, trasferito a quella compartimentale di Torino;

Napoli avv. Adolfo, aggiunto a istituto avvocato erariale presso l'Avvocatura compartimentale di Torino, id. a quella generale in Roma;

Monti cav. Antonio, ricevitore del registro, fu di primo segretario a Novara, promosso primo segretario di seconda classe ivi.

* **Povero carnevale!** — Il carnevale è proprio giunto all'estremo grado di anemia; pochi anni ancora e non esisterà più che un ricordo confuso di questa popolare esultanza.

Ora anche il tempo si mette a combattere questa decrepita usanza popolare, e ne ha vita-ria.

Non era così altra volta. Noi abbiamo visto in altri tempi impotenti a sbollire l'entusiasmo carnascialesco pioggia e neve, quand'anche fossero calate a torrenti od a valanghe.

Ora basta poca pioggia, come cadeva ieri, per mandare a monte il giro di gala, uno dei pochi ai sopravvissuti alla rovina di tutto il carnevale.

Invece del giro di gala si ebbe la passeggiata di qualche imochiera, in numero poco decente, sotto i portici abbuiati di passeggieri, e l'ingrato e monotono suono dei carri ed il rullare delle casse di petrolio delle comitive dei soliti sbaraccini di piazza che sgambettavano nella mota.

Una istituzione però che resterà fra noi e resta come premio seminento dell'ultimo carnevalesco confitto in corpo, è il Ballo di beneficenza.

Sotto i portici del palazzo Carignano, convertito in elegante galleria, stanno disposti migliaia d'oggetti destinati alla Tombola che deve succedere sempre per il trionfo della beneficenza della nostra città.

Una schiera di belle signore e di benemeriti signori si porgono gentile invito di tentar la fortuna, e la fortuna, per quanto capricciosa, si lascia convincere e manda a casa il suo favorito con eleganti doni.

Ieri, durante tutto il pomeriggio e in tutta la sera, vi fu concorso grandissimo al ballo e si ha motivo di sperare che le somme raccolte saranno ragguardevoli.

* **Decorazioni.** — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A *gran cordone* gli decreto, moto proprio, 25 novembre 1882): Tapparelli d'Azeglio marchese Vittorio Emanuele, senatore del Regno, già inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia a Londra.

A *grand'ufficiale* (R. decreto, id., 21 dicembre 1882): Pecchenino di Scravaglio conte Enrico, primo direttore di campo del principe di Carignano.

A *ufficiale* (R. decreto, id., 7 dicembre 1882): Cortese cav. Francesco, sindaco di Santo Stefano Belbo.

A *cavaliere* (R. decreto, id., 19 novembre 1882): Gruppo ispettore delle Guardie di dazio.

id. decreto, id., 26 novembre 1882): Artigo Giuseppe, maestro compositore.

R. decreto, id., 21 dicembre 1882): Bo di Chivasso, cavaliere in Torino.

* **Monumento Bona.** — In via Diritta, al n. 16, dalle ore 12 alle 3 pom., continua a rimanere esposto al pubblico il monumento da erigersi al comm. Bona in Nizza Monferrato.

L'avv. Bona-Vergi rivolge particolare preghiera alle persone addette all'arte, ed agli amatori, che vorranno di consigli ed osservazioni quando stava modellando il monumento in creta, a voler visitare ora quel lavoro tradotto in marmo da abili artisti.

* **Malattia del prof. Colombatti.** — Annunciamo con vivo rammarico che l'egregio dott. Vittorio Colombatti, organizzatore e direttore del Museo Ruberi all'Ospedale di San Giovanni, professore di anatomia patologica e incaricato dell'istologia patologica all'Università, versa in gravi condizioni di salute.

Il bollettino medico di ieri diceva:

« Notte tranquilla, Emorragia quasi completamente cessata. Diminuzione notevole della febbre. Miglioramento sensibile.

« *Prof.* Bozzolo.
« *Dott.* De-Casa. »

Stamane però, ore 9 1/2, l'egregio Cattor De-Casa scriveva:

« Inserta nuova imponente emorragia. « Stato grave.

« Dott. De-Casa. »

Noi facciamo caldi voti per il ristabilimento del giovane ed illustre professore.

* **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

— *Società fra gl'ufficiali, sott'ufficiali e soldati in congedo.* — Si avvisano i soci che la seduta del 7 corrente viene rimandata al successivo mercoledì 14 stesso mese e sarà straordinaria.

— *Pantheon sociale della Gioventù.* — I signori azionisti sono ricevuti in assemblea generale ordinaria per venerdì 9 corrente, alle ore 2 pom. nel solito locale *foyer* delle Scribe, come da avviso spedito a domicilio.

Il presidente Pietro Bosco.

* **Comitato delle arte e moderne.** — Questo Comitato ha ricevuto per la Casa di miglioramento, testè fondata per proteggere il lavoro:

dalla signora M. A. P. lire 20;
dal signor D. P. lire 20;
dal signor P. V. lire 2;
e da un altro gentile signore che si firma N. N. lire 2.

Il Comitato porge a questi benemeriti vivi ringraziamenti.

* **Valigia del pubblico** riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri *associati*, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

— *All'impresa dell'E. Alibo.* — Molti possessori di Azioni dell'*Impresa del Lagorino* in Roma si rivolgono sempre vivamente alla Direzione di quell'impresa perchè voglia, come è uso di tutte le altre banche, dare il rendiconto annuale nel mese di gennaio.

Gli azionisti si raccomandano pure perchè la Direzione voglia dar vita alle Azioni di quella Impresa col corrispondere un interesse legale del valore che avevano all'atto della sottoscrizione, cioè L. 12 50 per ciascuna Azione per l'anno 1882, e così di anno in anno si potranno compensare le perdite subite dagli azionisti.

— *All'Istituto Internazionale.* — Ci scrivono, in doppio esemplare una cortese lettera per farci rilevare, che l'applaudito esecutore d'un minuetto di Mozart, nella festa drammatico-musicale data giovedì 25 sera all'Istituto Internazionale, è il signor *Aldo Mossi* (e non Marini, come per semplice errore tipografico fu stampato), maestro di musica nell'Istituto stesso.

— *Conferenza industriale.* — Il Consiglio comunale di Torino, nella seduta del 31 gennaio, in seguito alla interpellanza fattagli dall'assessore Ferraris, deliberò di abolire l'Asilo infantile speciale per ragioni di economia.

Si dice, per comprovare la necessità di un asilo infantile che si vorrebbe ora aprire, che molte persone addette alle fabbriche non possono recarsi al lavoro senza lasciare i loro piccini soli, e che quindi avvengono disgrazie.

Ma a questa proposizione si può obbiettare che il Municipio non è mai stato in obbligo di mantenere il quale asilo creato dalla carità privata, e quindi deve aver apprezzato il non averne duopo.

Ed è per questo certamente che ha creato i nidi e i giardini d'infanzia, i quali sono meglio adatti a questo scopo.

Ma, del resto, se l'Asilo veggia generale dissenso, è egli ragionevole che esso debba essere abolito?

Non sarebbe miglior partito invece provvedere a trasferirlo quando si dice che potrebbe in quella istituzione, o in altra, prendere il posto che occupa?

Quanto a ciò, è pur troppo vero che molte persone addette alle fabbriche, alle officine? Una dei dintorni dell'Asilo è quella della fonderia di cannoni, ed è appunto per questo che le sparecchi dei generi possa elevarsi. Ad ogni modo poi si prendano quei provvedimenti e si introducano quei miglioramenti che saranno necessari e l'incremento non potrà mancare.

Quanto poi al dubbio che manchino i compratori ove una che già doveva sapersi sia da quanto fu lamentato. Se non è letto e giusto che per provvedere ottimo ai loro interessi non si debba aver conto di quelli degli altri individui, i quali nelle condizioni di cose in cui l'Asia trovasi presentemente, possono soggiacere qualche profitto.

* **Dichiarazione.** — Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

« Il sottoscritto Ghiglione Angelo, verificatore del macinato, presente al fatto inserito nella *Gazzetta Piemontese* del giorno 3 corrente, notto la rubrica *Sotto un cavaliere della Trinità*, può dal suo canto dichiarare che il fatto avvenne non per disobbedienza del conduttore del carrozzone, ma bensì per l'arresto e per il passaggio di un carro in quel momento sul binario della tramvia.

« Torino, 4 febbraio 1883.

« *Ghiglione Angelo.* »

* **Il mese di febbraio.** — Fece per quel che possano valere, le previsioni di Mathieu de la Drôme per il mese di febbraio:

Pioggie generali in Europa all'ultimo quarto della luna, che comincia il 31 gennaio e finisce il 7 febbraio. Neve in Savoia, in Svizzera, in Germania ed in tutte le provincie litoranee al mar Baltico, al mare del Nord ed al mare d'Irlanda.

Pioggie nel Belgio, nell'Olanda ed in Inghilterra dal 2 al 12. Neve nel Tirolo e nella Baviera 1°11. Vento sull'Oceano il 2 ed il 12.

Tempo relativamente bello al primo quarto della luna, che culminerà il 14 e finirà il 22.

Venti variabili il 15, 18 e 19.

Mesi generalmente cattivo dal 1 al 7, relativamente bello dal 7 al 22 e da questa epoca centrale e per quella metà sale della Francia ed in tutto il bacino del Mediterraneo. Vereno dal 22 al 28. Temperatura media durante la prima decina del mese nelle contrade limitrofe al mare Baltico, del Nord, d'Irlanda, della Manica, come pure nelle provincie orientali del nord-ovest della Francia.

* **Allerta.** — Ieri sera, verso le ore 8 1/2, nella casa di via San Giovanni, vicino terzo con arma di fuoco certo B. Giovanni, fabbro-ferraio. Pare che il fatto siasi avvenuto in seguito a questioni insorte nella stessa casa riguardanti la moglie del ferito certa P. Pompea, guardarobiera.

Durante la breve assenza del marito, la moglie ricevette in casa un amico, certo Giuseppe Angelo, il quale, udito il ritorno del marito, si nascose sotto il letto. Il B. Giovanni, entrato in casa, si diresse verso il letto, e, scoperto l'amico, lo ferì con un colpo di rivoltella.

Il ferito venne trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove gli fu riscontrata una ferita penetrante nella regione addominale.

Il B. Giovanni venne arrestato.

* **Un'altra rissa.** — Nel Caffè Reale, via Nizza, certo B. G., calzolaio, ripromettendosi di fare una rissa, una festa di cattelli, si scagliò contro un povero ferito al capo con un grosso bicchiere.

Accompagnato all'Ospedale Mauriziano, la ferita venne giudicata guaribile in [illegible].

* **Brutta sorpresa.** — [illegible] G. B., giovinetto, nel trovarsi nel meglio della propria distrazione, in via San Massimo, si accorse che la parte del suo abito [illegible] Entrato tosto in un caffè, [illegible] quanto era [illegible] e [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(7)

CAPRICCIOSA

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati.

IV.

Le teorie del signor Perrolet.

(Seguito).

— Non avete forse il buon senso di capire che, nella vostra posizione, godete d'una libertà e d'una indipendenza assoluta, il più caro di tutti i beni? Il vostro avvenire non è forse ormai completamente assicurato? Non avete nessun da temere d'essere mandata, a meno di gravi, di gravissime colpe, alle quali è inutile pensare. Io vi ho protetta per debito di giustizia ed a causa della vostra intelligenza, della vostra distinzione, della vostra esperienza, un po' anche perchè siete molto gentile..... di maniere, questo non c'è da negarlo, e molto perchè siete onesta e persona dabbene..... giacchè mai tutti vi teniamo per una persona buona e saggia, mia piccola Germana.

Ed egli si intenerìva a questo come.

— In tal modo, per mezzo mio, — seguitava poi, — cosa che vi godete un'agiatezza affatto invidiabile. Non guadagnate forse una sommetta di circa otto o nove mila lire all'anno? Vi par poco? Non vi è forse tutto assicurato ampiamente la felicità d'una fanciulla saggia e di gusti semplici? In seguito sarete certamente aumentata. Forse, col tempo, potete aspirare a diventar la *prima*. Non è impossibile che allora passiate a dodici mila lire. Che idea vi salta dunque mai in capo di voler pigliar marito? Alla fine, siete troppo giovane: ventiquattr'anni ai più!

— Venticinque, signor Perrolet, — osò dire timidamente Germana.

— Venticinque, sia pure! Per un anno di più o di meno merita il conto di bisticciarsi? È la bella età, è la primavera coi suoi fiori. Il matrimonio sarebbe l'autunno coi suoi frutti.

E fece colla bocca un verso molto espressivo. Il suo labbro superiore prese la forma di un accento circonflesso.

I frutti! Questa parola lo faceva pensare. I frutti stanno bene in campagna, nel frutteto di un castello o nell'orto di una casetta. Ma in casa del suo amico Bouret, in un magazzino, sarebbe un terribile impaccio, un imbarazzo incredibile. E quella vita anella che diverrebbe deforme! E chi s'incaricava della sorveglianza del compartimento? Ci sarebbe un brutto, un bruttissimo *intérim*, che forse si rinnoverebbe.

Chi sa poi le conseguenze? Ne andrebbe di mezzo la *première*. Si desiderano le più piccole cose e quella era così graziosa... Forse che le *prime* si maritano? C'era, per esempio, una bionda, la signorina Merlin che aveva trentasei anni, era bella, ordinata, economa, e non era mai stata ricca e che non parova davvero ne soffrisse per essere rimasta zitella. Chi aveva mai inteso dire ch'ella avesse soltanto la minima velleità di prendersi l'imbarazzo di un marito? Era una ragazza intelligente d'un modello da seguire. E lui, Perrolet, forse che aveva mai avuto l'idea di ammogliarsi? Bisognava anzitutto pensare al lato assai lido della vita, ciò che aveva fatto lui. C'era poi sempre tempo di pensare a cercarsi una moglie od un marito.

Il signor Perrolet, trasportato dal soggetto, seguitava a parlare.

— Ecco aperta la chiavetta della fonte, — disse Cipriana, che lo osservava colla coda dell'occhio. — Attenti all'inondazione. Vuol forse diventare stupida quella Germana?

Infatti costei stava là ritta, nell'attitudine d'una peccatrice pentita.

Il signor Perrolet le fece un cenno. Essa sedette vicino a lui sul divano circolare destinato ai clienti e guarnito d'antichi tappeti del Daghestan. Egli continuò con voce più bassa:

— E quali compensi troverete a tali perdite di denaro, di bellezza, forse di salute? Giacchè nulla è più certo che, essendo costretta a seguitare a lavorare, il matrimonio non guasti quella bellezza di cui, convenitene meco, andate così superba.

— Ma l'ho assicurato, signor Perrolet!...

Egli la interruppe con un gesto molto importante.

— Lasciatemi finire, — disse.

La piccola Cipriana tirò per la veste una delle sue amiche del compartimento-vestiti.

— Guarda un po' laggiù il cassiere, — disse maliziosamente, — Come sgrana gli occhi furibondi... Il suo principale gli rubi la sua adorata!

— Eh, via, non gliela mangia mica, — disse l'altra. — Come è geloso quell'uomo laggiù!

E il principale seguitava di carriera:

— Ci sono poi le cure della famiglia, alle quali voi, essendo sola, non avete da pensare. Fatta la vostra toletta, è finito tutto. Con un marito bisognerà che vi occupiate della faccenda di casa, una casa tenuta male alla moglio, da impiegati, e la sera, spossata, senza forze, sottoporvi alle esigenze del padrone, soddisfare i capricci del tiranno. E i figli! Bisognerà pagare della gente mercenaria perchè ne abbiano cura: impossibile adempiere a quello fine materno nel magazzino. Perdite da tutti i lati, rovine e dispiaceri da tutte le parti, un disastro, un guaio immenso. E perchè? Per pochi giorni di luna di miele, giorni brevi, illusori, signorina. Ormai!

— Ma eppure le altre si maritano, signor Perrolet.

— Le altre! Sì, la folla, la plebe stupida delle fanciulle senza cervello, senza avvenire, le avventuriere che vivono colla testa nel sacco e non vedono che la fastidiosa realtà del momento presente.

Fu lì lì per andar sulle furie. Quella osservazione fatta da una fanciulla la si distillava, lo meravigliava, nè egli cercò di nascondere tale sentimento.

— E poi che importa a me delle altre? M'occupo io forse delle altre? Io non so neppure che cosa avvenga di loro e come stan fatte.

Germana alzò gli occhi su lui, sorpresa di quella bottata.

Allora egli ebbe paura d'esser andato troppo innanzi e indietreggiò come un gambero che vede il pescatore.

— Voglio dire che non mi occupo che delle mie, di quelle che sono sotto la mia diretta sorveglianza. Ognuno dirige il proprio compartimento a suo modo.

E tornando a bomba, come un predicatore che ha da sviluppare la terza parte del suo sermone, riprese:

— Se almeno sposasto un riccone, un gran possidente, uno di quegli uomini maturi, ragionevoli, fatti, uno di quelli, e ve ne sono, che sarebbero folli di possedere una donnina così graziosa, meno male; ma quello che voi cercate... (e io non voglio saperlo) sarebbe piuttosto, credo, uno di quei giovani freschi e rasi e qualche bellimbusto bruno e forte, dall'aria tragica o fatale, qualcuno di quegli sorbinotti eleganti che brillano come *rastz* a *piquet* coi loro meschini stipendi. Conto che non è buona che a crearsi dei pasticci! È metallo falso, è orpello, ma la stranezza attira l'occhio delle signorine. Esse non ci pensan neppur al lato solido della vita! Perchè un venditore o un cassiere, persino un cassiere dall'aria poet ca e dagli occhi chiari rivolti al soffitto, i baffi arricciati come quelli d'un ufficiale degli ussari, le guarda con un viso di cascamorto e sospiri da baritono che perde il fiato, mentre registra le loro note, esse se ne vanno tutte contente e mi credono eccante. Certamente, io ignoro tutto, io coi miei occhi non ho visto niente, non mi occupo di codeste piccolezze e delle chiacchiere che corrono. All'infuori dei miei compartimenti, delle trine, dei vestiti, delle mode, io non m'immischio di nulla. Ma persone che s'interessano della bella signorina Germana mi han detto qualche cosa, ed è mio dovere darvi un consiglio, giacchè io nutro amicizia per voi, null'altro che amicizia, amicizia pura e semplice.

E ripetè quella parola quattro volte.

Pover'uomo!

Continuò su questo tono per tre quarti d'ora.

La fanciulla lo ascoltava cogli sguardi perduti nelle cupole a vetri.

Non sapeva perchè, ma ella si trovava a disagio. Nel tuono con cui lo parlava il signor Perrolet c'era un'amarezza mai colata o talvolta una specie d'accento affettuoso che appariva a traverso della durezza delle frasi.

Da un minuto egli non parlava più ed essa credeva tuttora di sognarlo.

Se n'era andato e la fanciulla rimaneva ancora allo stesso posto, immobile e pensierosa.

Fu tratta dalla sua meditazione da un giovane della sotoria, il quale giungeva accompagnando un signore ed una signora, ai quali persone eleganti, e gridava .vare le modeste occupate:

— Signorine, servito questi signori

(Continua).

F. E. R. T. Novella illustrata del conte G. Glavina. Le quattro misteriose iniziali, che sono pure quelle incise sul contorno del Gran Collare dell'Ordine dell'Annunziata, si traducono questa volta col detto: *Fortuna Erit Ruina Tua. — La donna sarà la tua rovina.* Ecco il titolo, come il romanzo. Un elegante vol. legato di 450 pag. L. 4.

Le inserzioni si ricevono in TORINO dall'Agenzia di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER, Piazza Solferino, 20, Tipografia ROUX e FAVALE.

Diffidamento

MONGINI CARLO di Vincenzo, fattaio ed apparecchiatore gas, esercente in via Doglio, 8, e con dimora in via Po, 32, dichiara che non riconosce per debito qualsiasi debito contratto da suo figlio GIUSEPPE, minore di età, già commesso al negozio da chincaglieri. Torino, 20 gennaio 1883. c 20

Grandioso Locale d'angolo, via Finanze e Sant'Agostino, cinque botteghe e magazzino d'affittarsi al 1° ottobre 1883. — Dirigersi al portinaio, via Sant'Agostino, 2. c 3

D'affittare pel 1° aprile, *via Vanchiglia, N. 24, rimpetto ai giardini di piazza Vittorio*, Alloggio al piano nobile di sette membri, salotto e due cantine. c 80

Palazzina con giardino da vendersi, vicina e fuori barriera di Francia. — Scrivere N. S., fermo in posta. c 65

Una persona che disponga L. 30 mila o più, si guarentisce con ipoteca sopra una casa di reddito in Torino e gli si darebbe l'amministrazione sullo medesima. Scrivere al N° 38-102, *Ag. di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Torino. c

Incanto giudiziale

del stabili dell'eredità fu Clemente detta per pers. coll. Zanotti, con *Bollettino*, N. 4, pagine 2a, atto 2 maggio del 7 febbraio 1883, a norma del Codice di Procedura Civile, consistenti in beni, tavole, specchi, armadii, effetti di oreficeria, ecc. ecc. 8.

Da rimettere al prossimo Maccllo gentile in Carignano. Dirigersi lui dal proprietario CASASSO Sebastiano. c 113

Ufficio ed Agenzia di sopraccarichi e commissioni commerci, avvisamenti e di buon reddito, da rimettersi subito per motivo di malattia. Per le trattative scrivere al signor PANZIERI Federico, 115, Torino. c 116

Prenta ricerca di un Fattorino d'udcio che serva anche da cameriere, per i bisogni della famiglia. — È assolutamente necessario che sappia leggere e scrivere e porti correttamente la livrea francese. — Inutile presentarsi senza ottime ref. — Dirigersi al portinaio corso Vitt. Em. II, N. 38. c 118

ERNIE

Ciuto speciale Rota.

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. 12

TERRENO FABBRICABILE

Da vendere, fronteggiante la via Madama Cristina, Bidone e Ormea della superficie di metri quadrati 10,000 circa, divisibile anche a piccoli lotti e con ogni agio al pagamento. Dirigersi in via Roma, N. 27, dal portinaio. c 0

OROLOGIERIA di PRECISIONE

Cronometri Rémontoirs a ripetizione, a secondi

presso

GIUSEPPE FULCHERIS

Orologiere del R. Osservatorio Astronomico

TORINO - Via Po, N. 38 - TORINO. 10

HILARION MEYNARD e C^ie^, Valrèas

Unicamente presso **G. COLLINO, *Torino*,** via S. Francesco da Paola, N. 11, trovasi il rinomato **SEME BACHI** di questa Casa. 28

Nuova condotta d'acqua a Torino

The City of Turin Water Work Limited

Si avverte il pubblico che l'Ufficio della Società si trova aperto in tutti i giorni non festivi, dalle 10 antim. alle 4 pom., all'indirizzo corso Vittorio Emanuele II, N. 84, piano 1°.

c 119 JAMES HENDREY, *Direttore.*

Nuova condotta d'acqua a Torino

The City of Turin Water Works Limited

Volendo la Società provvedere all'esecuzione delle opere seguenti, cioè:

N. 1. L'costruzione dei *tunnel* e galleria murata detta di Avigliana che corre dal Lago Grande, situato nel territorio di quel Comune per una lunghezza approssimativa di chilometri due;

» 2. Costruzione dell'acquedotto in ferro che corre dalla ferrata di Susa sino a Sant'Antonino Invaso, della lunghezza approssimativa di chilometri tre;

» 3. Costruzione dell'acquedotto in trincea, a partire da Sant'Antonino Invaso, della lunghezza approssimativa di chilometri tre;

» 4. Costruzione dei *tunnel* o galleria murata detta di Rivoli, della lunghezza approssimativa di chilometri tre e mezzo;

Si avvertono i signori ingegneri-assuntori che tutti i piani e capitolati trovansi esposti nell'Ufficio della Società sopra in Torino, corso Vittorio Emanuele II, N. 84, piano 1°, dove le dove portranno prenderne cognizione e prenderne tutti quegli schiarimenti che loro potranno occorrere.

I signori costruttori che intendono presentare le proprie offerte per le imprese di dette lavori, sono invitati di indirizzarle, entro e non oltre il suddetto, con avvertenza che il recapito sarà per la presentazione di quelle relative alla costruzione dell'opera N. 1, all'indirizzo stesso alle ore 2 pom. del giorno 15 febbraio corrente.

La Direzione sociale dichiara di darsi che anche nel caso d'offerte differenti per prezzo, che sarà libera di scegliere ed accettare quella che per altri criteri le sarà apparsa più conveniente.

c 117 JAMES HENDREY.

Rappresentanza Enologica Italiana

TORINO — 8, via Accademia Albertina, 9 — *TORINO*

Vendita per conto dei produttori

Vini da pasto scelti a L. 24, 27 ed oltre all'ett. franco a domicilio. Vino scelto del Chianti e Rufina a L. 1 20, 1 50, 1 80, 2 e 2 50 al fiasco (vetro compreso). — Vini neutralizzati in bottiglie d'ogni prov. d'Italia. *Spedizione in fusti — spedizioni fuori dazio.* c 1 10

Macchina Celere

per cucire in ferro e legare libri, opuscoli, ecc. L. 220 (non compresa spesa trasporto e dogana).

Dirigersi a **ROUX e FAVALE**, *agenti in Italia*, TORINO — *Piazza Solferino, 20* — TORINO.

Nello Stabilimento si visitano le Macchine in azione.

ACQUA SALES

Delle SALLES fils, Sucr^r^, Parfumeur-Chimiste

PARIS — 73, rue Turbigo — 73 — PARIS

Deposito a Torino all'Agenzia di Roma, Giuseppe CERIANO, E. Aug. ed Alessandro Gabetti Eredi. 37

VERA ELATINA BALSAMICA

L'Autore, sempre ed esclusivamente intento a migliorare i prodotti della sua Farmacia, ha posto mano al nuovo metodo di preparazione della sua già favorevolmente conosciuta ed apprezzatissima Elatina. — Questa, che sovraccaricata non è altro che il prodotto della distillazione delle gemme del **Pinus Sylvestris**, viene col nuovo processo ad arricchirsi di tutti i principii estratti del Catrame di Norvegia e del Balsamo di Tolù.

La **VERA ELATINA BALSAMICA GIORDANO** è perciò, più di ogni altra preparazione di questo genere, realmente efficace a combattere tutte quelle malattie in cui sono indicati i balsamici. È infallibile nella cura delle malattie di petto, nelle tossi ostinate, nei catarri, tanto delle vie digestive che delle vie urinarie.

Bottiglia colla relativa istruzione L. 2.

Farmacia **GIORDANO**, via Roma, 17, TORINO. 40

Vino di Peptone Pepsico di Chapoteaut

Farmacista di 1^a^ Classe, a Parigi

MARCA DI FABBRICA

Nutrire gli *ammalati* e i *convalescenti* senza affaticare il loro stomaco, tale è il problema risolto da questo delizioso alimento. Ogni bicchiere da Bordeaux di questo vino contiene **cinque grammi** di carne di bue interamente digerita, assimilabile, scevra delle parti non digeribili.

Agisce come riparatore in tutte le **affezioni** delle **stomaco**, del **fegato**, degli **intestini**, le **digestioni difficili**, il **disgusto degli alimenti**, l'**anemia**, le **spossamento delle forze** causate da **tumori**, **affezioni cancherose**, la **diarrea**, la **febbre**, la **diabetica**, nei casi dove è necessario nutrire gli ammalati, i lattei, e sostener le loro forze con un alimento ricostituente che invano si cercherebbe negli estratti, sughi di carne, brodi concentrati, o carne cruda.

Il **VINO di CHAPOTEAUT** è il nutritivo per eccellenza dei vecchi e dei fanciulli. Aumenta la quantità del latte delle nutrici.

Deposito a Parigi, 8, Rue Vivienne e nelle principali Farmacie.

Depositari: in *Torino*, farmacia Centrale, G. TORTA, via Roma, 2; S. PRATO, TARICCO, cor.; in *Milano*, A. MANZONI e Comp. 30

ROVERI da 25 a 70 cent. di diametro da vendersi all'8 febbraio corrente in territorio di *Fusio*, in tre lotti distinti di N. 34, 35 e 56 piante, del valore di L. 2950 a 3300 ciascuno. — *Piante presstine al Po* — *Tramvia Torino-Carignano-Poiaghera-Fusio*. — Informazioni presso il Geometra MARIANO, *Poiaghera*. 103

MALE DEI DENTI Le gocce inglesi fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, preservano la carie e il preservano da qualunque malattia. L. 1 20.

Spedizione a mezzo posta *franco* con 50 cent. d'aumento.

Unico deposito alla farmacia **Turbino**, piazza S. Carlo, Torino. 124

OLIO di FEGATO di MERLUZZO

PURO DI *TERRANUOVA*

Quest'**OLIO**, che proviene direttamente dai banchi di Terranuova, è garantito, dietro accurate analisi, contenere tutte le sue proprietà medicamentose, e viene raccomandato di continuo dai più distinti medici. Bottiglie da L. 2 e 3. Trovasi pure quello dei dottori **Jongh e Hogg**, e preparasi con somma diligenza quello ferruginoso in bottiglie, da L. 2, 3 e 5.

Presso **B. GIORDANO**, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, *Torino*, via Roma, 17. — Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi servizio postale. 22

Per cura degli Editori **ROUX e FAVALE** di Torino e **DRUCKER e TEDESCHI** di Verona, si è intrapresa ed incominciata la pubblicazione dell'opera importantissima

IL CODICE DI COMMERCIO ITALIANO

COMMENTATO

coi lavori preparatorii, con la dottrina e con la giurisprudenza

Al **Commentario**, che sarà diviso in sette volumi, collaborano i seguenti avvocati: Lessona, Bolaffio, Augusto Cappelli, G. B. Ridolfi, Rodolfo Carpi, Prospero Ascoli, Emanuele Cuzzeri.

Condizioni di associazione:

1. L'Opera comprenderà di circa 32 fascicoli in-8° a due colonne, di pag. 64 ciascuno.
2. Ogni mese si pubblicheranno possibilmente due fascicoli al prezzo di L. 1 50 caduno.
3. Il pagamento dei fascicoli si effettuerà ad ogni quattro anticipatamente, mediante invio di vaglia di L. 6.
4. Compiuta la pubblicazione dell'Opera se ne aumenterà il prezzo.
5. Verrà dato in dono ai soci il testo del Codice che si pubblicherà in un volume a parte in nitida edizione.

Dirigere le domande direttamente agli Editori **ROUX e FAVALE**

TORINO.

Sono pubblicati i tre primi fascicoli.

Teatri

Regio, o. 8 (lettera A) — Riposo.

Carignano, o. 8. 1/4. — *Oh sugo! Vint* — *Un qui pro quo.*

Carlino, o. 8. — *Fedora* — *Alla caccia.*

Alfieri, o. 8. — *Fernando.*

Balbo, o. 8. — *La Marsigliese.*

Vittorio, o. 8. — Compagnia equestre diretta da T. Sidoli.

Rossini, o. 8. — *L'amichi bislerta* — *Pel toch* — *L'ziache del ciabage.*

San Martiniano, o. 7 3/4. — *Il carnevale di Livorno* — *Amedeo*, ballo.

Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione alle ore 3 pom. — Mercoledì alle 7 pom.

Skating Rink del Valentino. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra.

Caffè Romano. — Gran concerto vocale e strumentale.

Stato Civile

TORINO 4 FEBBRAIO 1883

Nascite 23, cioè maschi 11, femmine 11.

Matrimoni celebrati. — Appino Vittorio con Panero Elisabetta — Antenta Paolo con Isardi Ida — Bellone Carlo con Quaglino Giuseppa — Bessone Stefano con Rovera Angela — Bottone Lorenzo con Gioubb Benedetta — Bestonzo Tommaso con Ferrero Maria — Bianco Carlo con Martano Maria — Da Michele con Davico Maddalena — Bonelli Carlo con Renna Caterina — Buzzetto Alessandro con Bernal Teresa — Cardaro Michele con Vignale Fortunata — Fea Felice con Chiaberta Rosa — Ferrero Andrea con Lana Teresa Anna. — Peruzzo Antonio con Tirone Alessandra — Galletto Domenico con Nejabo Clotilde — Gavena Giuseppe con Tarone Antonia — Garlasco Giuseppe con Martano Rosa — Grosso Lorenzo con Grosso Lucia — Lauria Michele con Bergrasio Maddalena — Leporati Alessandro con Marino Maria — L'Ilumino Giovanni Battista con Palermo Lodovica — Mazzone Alfonso Luigi con Garone Erminia — Parise Matteo con Fontana Carola — Prina Luigi con Biglia Maria — Rocca Giuseppe con Franchini Giovanna — Rocca Giuseppe con Pecoraro Teresa — Rossi Tommaso con Rossi Caterina — Sandigliano Giovanni Battista con Zerbino Caterina. — Tommasino Lorenzo con Gai Maria vedova Ferraro — Vaglienti Giovanni con Re Marianna.

Morti denunciati. — Fassio Felicita nata Sandino, d'anni 45, di Invorio, sigaraia — Piccinno Carolina nata Bessone, d. 82, di Vigone — Pagliano Vincenza nata Parappa, d. 62, di Bergolo — Raparin Giovanna, d. 19, di Villanova Solaro, contadina — Prunè Giovanni, d. 72, di Alba, contadino — Autretto Angela, d. 71, di Pessinetto, contadina — Caggiola Giovanni, d. 4, di Torino, scolaro — Zecchero Maria, d. 10, di Monteldo Roero, contadino — Dalle Mura Francesca nata Perrier, d. 32, di Ricaldone — Audino Rosa nata Barlee, d. 56, di Scalea, signora — Anchieris Francesco, d. 67, di Giaglione, contadino.

Più 10 minori d'anni 7

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 15, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 4 febbraio 1883.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

ore 9 m. 743 5 3 p. 742 9 9 p. 742,8

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+4,5 +0,9 +3,0

Tensione del vapore in millimetri:

5,9 6,2 6,0

Umidità relativa in centigradi

92 89 89

Vento

calmo calma NO d.

Stato atmosferico

n. diti piogg. q. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi cent. min. +3,8 mass. +6,0

Acqua caduta millimetri 2,6

Minima della notte del 5 —0,3.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 6 febbraio.

Nascere del Sole 7.35 — Passaggio al meridiano 0.33 — Tramonto 5.32.

Nascere della Luna 6.17 matt. — Passaggio al meridiano 1.10 matt. — Tramonto 4.24 sera.

Ombra della Luna 29°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 2 febbraio 1883 — *Effetto centrale di Parigi.*

L'abbassamento che cominciava ieri mattina a Valenza si è accentuato dopo mezzodì; una burrasca si è innestata al sud dell'Irlanda; oggi questa burrasca fa il suo centro presso Sully (724 mm.), ove il barometro si è abbassato di 21 mm. avvenendo una tempesta di S.W. sulle coste della Manica e dell'Olanda.

Il barometro è salito rapidamente sul Mediterraneo ove il vento è debole; la pressione è salita anche in Russia raggiungendo 773 mm. a Mosca.

Italia. — 2 febbraio 1883 — *Effetto centrale di Roma.*

Stazionarietà depressione sulle isole Britanniche (725 Scilly).

Alte pressioni sulla Russia (Helsingfors e Mosca 778).

In Italia barometro uniformo intorno a 761 mm.

Ieri pioggie generali.

Stamane cielo nuvoloso, pioggia solo a Palermo.

Mare molto agitato a Brindisi, agitato a Terranova, Malta e sulle coste meridionali.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa* il 2 febbraio 1883.

	Massima	Minima
Haparanda	—10,0	—20,0
Stockholm	+ 1,0	— 3,0
Christiansund N.	+ 3,0	+ 1,2
Copenaghen	+ 3,0	0,0
Valenza	+ 6,1	+ 1,1
Yarmouth	+ 5,0	— 2,2
Bruxelles	+ 4,6	+ 2,4
Amburgo	+ 2,0	0,0
Cassel	+ 3,0	+ 1,0
Breslavia	+ 1,0	+ 2,0
Cracovia	+ 0,0	— 2,0
Hermanstadt	+ 0,0	— 1,0
Vienna	+ 5,0	+ 1,0
Berna	+ 6,4	+ 2,0
Parigi	+ 9,4	+ 3,0
Bordeaux	+13,1	+ 5,1
Lione	+ 8,3	+ 0,5
Trieste	+13,0	+ 6,0
Torino	+ 5,0	— 0,4
Moncalieri	+ 4,5	— 3,0
Firenze	+10,5	+ 4,6
Roma	+10,8	+ 5,2
Napoli	+12,3	+ 7,1
Cagliari	+15,0	8,0
Palermo	+ 10,1	+ 9,2
Algeri	+ 14,4	+ 9,0
Tunis	+15,2	+ 7,0

Temperatura della Russia:
Mosca, Pietroburgo, Odessa —6,8.

Mercati e Commercio

Nuova York, 2 febbraio. — Cambio su Londra, dollari 4 82 3/4.

Parigi 5 25 ora.

Parigi, da dall. 5 24 5 a 5 15 per 18 ob.

Frumento, R. Winter, disponibile, dall. 1 18 1/2 id.

Id. gennaio, » 1 18 — id.

Id. febbraio, » 1 19 3/4 id.

Id. marzo, » 1 21 3/4 id.

Id. primavera n. 2 disp. » 1 18 — id.

Granoturco, 71 1/2 al mese di 75 libri.

Noli consoli per Liverpool, scellini 7 sip per ogni quarter (2m libri, per Londra 6 d/s.

In sett'mana furono quotati in Europa 1,540,000 bushels (51,333,000 libbre di frumento, e 1,800,000 (33,500,000 di libbre di granoturco.

N.B. Il cambio sale 5,25 franchi e 1/2 cent. di sterlina è centesimi, danno l'oscillazione piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

RIVISTA COMMERCIALE.

Marsiglia, 3 febbraio.

Grani. — Malgrado i pochi arrivi della settimana che ammontano appena a 33,40 quintali, le transazioni sono state sempre fiacche e senza nessuna miglioria sui prezzi, causa la continua mancanza di ordini.

A Parigi i grani si mantengono a fr. 25 1/4 senza vendita di migliaia. Sui mercati dell'interno la natura lascia un regolare alimento che cede a prezzi relativamente bassi.

Le vendite della settimana sono state di circa 30,000 quintali, di cui 5000 per consegna marzo-aprile.

Ecco i prezzi del giorno:

Ibra Nicolaieff 0/0 k. fr. 23.

Id. Galazzo fr. 22.

Tuscllo d'Alcica fr. 20 50.

Teneri Azoff fr. 23 50.

Id. Danubio fr. 20 50 a 21.

Id. Rhos fr. 22.

Id. Rendowinter n. 3 fr. 20.

Duri Salonicco fr. 22 50.

Granaglie. — La continua calma e non poca attività di domanda. Si segnano:

Avene d'Africa 0/0 k. fr. 16 50.

Id. Rodosto fr. 15 75.

Fave Sicilia fr. 21.

Id. Sardegna fr. 21 a 21 50.

Granoni Bonghi fr. 17.

Id. Cinquantino fr. 18 50 a 19.

Orzi per birrarie fr. 15.

Chiamerà, — I zuccheri sono in nuova salma e con piccola ribassi. Perchè vendite in sacchetti grezzi fr. 31 a 31 25 per qualità Marsiglia.

I Raffinati subiscono l'effetto del leggerissimo e rimangono in calma da fr. 71 50 a 76 50 0/0 k.

Nei caffè si nota da certo sostegno, con vendite di aumento. Si segnano:

Rio Lavato verde fr. 60 a 65.

Id. superiore fr. 73 a 78.

Id. buono ordinario fr. 40 a 50.

San Domingo fr. 68 a 71.

Moka Aden fr. 150.

Ceylan fr. 124.

Pepe sublemolo. Cacao senza variazioni.

Grasso alcuginoso. — Ad eccezione del lesame del Levante che si sostiene pur offerto della scarsezza del genere, tutto le grasse sono in calma e con domanda poco attiva, causa la continua calma degli olii e la difficoltà che hanno questi fabbricanti a smerciare i loro prodotti.

Olii d'oliva pure in calma ai prezzi seguenti:

Aix sopraffino fr. 190 a 195.

Bari AA fr. 180 a 185.

Toscana sopraffino fr. 200 a 210.

Sicilia sopraffino fr. 140 a 150.

Altre qualità in proporzione.

Sud. — Il grande manca totalmente. Si pagherebbero:

Seri buc Plata fr. 105.

Id. Montano id. fr. 103.

Id. Indigeni id. fr. 100.

Id. America fr. 105 a 107.

Tessili. — Cotoni con domanda attiva e prezzi in aumento. Si notano per 50 k. sconto 2 0/0 contanto al consumo.

Cotoni Algeria, lunghi ordinari fr. 100 a 105.

Volo fr. 60.

Pirco superiori fr. 75 a 80.

Castellammare fr. 70 a 72.

Bianconville fr. 65.

Jumel fr. 75 a 90.

Nessuna variazione per sete e bozzoli che restano sempre in calma e con ristretti affari pel ribasso dei detentori di accordare ribasso sui prezzi.

Le canape del Piemonte fino si mantengono a fr. 70. Assortite fr. 60. Napoli grezze fr. 85 a 95. Pettinate 1^a^ qualità fr. 180 a 190.

Lino e legumi. — In calma e con domanda lenta.

I prezzi però non hanno provato nuovi ribasso sensibile, notandosi:

Riso Bolcena fr. 50.

Id. Piemonte glacè fr. 40 a 42.

Id. 4 a 8 stelle fr. 35 a 36.

Fagiuoli Trieste bianchi fr. 20.

Misto Levante fr. 14 a 16.

Ceci fiari fr. 24.

Semo canapo Levante fr. 31.

Farine di granoturco fr. 28.

Il tutto per 0/0 k. sconto 1 p. 0/0 contante.

Mercato di Genova.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

dal 27 gennaio al 3 febbraio 1883.

Zuccheri ogni 100 kil.

Cristalli. Grudal. L. 67 — a 68 —

Id. 3a q. » 64 — a 66 —

Raffinato Olanda » — — a — —

Raffin. naz. corsa » 137 — a — —

Mercato calmo e prezzi deboli per le qualità grezzole e discretamente attivo per raffinate nostre.

Caffè ogni 50 kil.

Habia da L. 39 — a 40 —

Porto-Maragnan » 85 — a 95 —

rico Aguadilla » 75 — a 78 —

Moka » 135 — a 150 —

Rio lavato » 65 — a 75 —

Id. naturale » 36 — a 50 —

Mercato attivo con qualche rialzo in tutte le qualità stante l'incanto dalla Società del commercio di Rotterdam di rilevanti partite che furono vendute con aumento in generale.

Spiriti in città ogni 100 kil.

Napoli gr. 94,01 L. 119 — a — —

America gr. 90,05 » 134 — a 135 —

Mercato piuttosto calmo con tendenza di facilitazioni.

Inerta è ancora l'epoca dell'applicazione della nuova tassa.

Qualche ribasso dalle fabbriche di Napoli.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton da L. 26 — a 27 —

Newcastle Hasting's » — — a — —

Hartley » 28 50 a — —

Cardiff prima qualità » 30 — a 31 —

Cok Carcaffield » 42 — a — —

Id. da gas inglese » 37 — a 38 —

Mercato calmo, prezzi invariati.

Manca sempre la qualità Newpelton.

Metalli ogni 100 Chil.

Ferro nazionale L. 22 — a 22 50

Piombo n. Genova » — — a — —

Id. Id. Portovia » 37 — a 38 —

Ghisa Eglinton » 0 — a — —

Mercato attivo pei ferri nazionali e piombo Portovia.

Negli altri articoli nessuna variazione.

Petrolio stagionato.

Pensilvania in barili. 0/0 — a 66 50

Id. id. casse » 56 50 a 59 —

Benelino in casse » 29 — a 30 50

Mercato senza variazione della settimana scorsa.

Pensylvania in barili a prezzi bassissimi, sebbene se ne siano arrivati in numero abbastanza rilevante.

La settimana agricola.

Torino, 4 febbraio.

Il mercato dei foraggi è quest'anno in uno stato d'incertezza non mai vista.

I prezzi, che oggi sono a L. 12 diventano al mercato successivo di L. 14, per ridiventare al mercato posteriore a L. 12 circa.

Mentre la tendenza sono per l'aumento, il mollo approvvigionamento mantiene i prezzi relativamente bassi, e chi in seguito di conseguenti trova sempre maggiori facilitazioni.

Il maggengo vale dalle L. 12 alle 14, la paglia dalle 6 alle 7.

Vicende commerciali. — La neve va sciogliendosi, ed ormai buona parte dei prati sono di nuovo allo scoperto e permettono la concimazione, gli spandimenti del torriccinati e gli altri lavori del caso.

Il clima mite permette ai contadini i lavori all'aperto, ed ognuno vi attende a seconda delle maggiori o minori esigenze, a seconda dei mezzi di cui dispone.

L'apparenza della campagna è soddisfacente: prati e campi, sebbene ancora assopiti nella loro vegetazione, pur tuttavia lasciano intravedere un presto e buon risveglio di vitalità.

I prezzi delle derrate che, grazie all'abbondante ricolto e ad altre cause, continuano a mantenersi miti o bassi, contribuiscono a mantenere il benessere nelle nostre popolazioni rurali, e non saranno ultima causa di trattenere fra di noi quel molto che ogni anno emigrano in altri paesi in cerca di più sicuro e facile vivere.

Sul mercato dei cereali già comincia a negoziarsi qualche partita di triticello: reso è piuttosto ricercato ed il prezzo conseguentemente è molto rimuneratore per chi ebbe la fortuna di poterne produrre e di averne di disponibile per le vendite. Esso si vende attualmente dalle lire 140 alle lire 160 e 170 al quintale con tendenza ad aumentare ancora.

Lega alimentaria municipale di To I e Piazza Emanuele Filiberto, n. 8, fabbricato a levante. — Bollettino della vendita e dei prezzi del giorno 4 febbraio.

Lotti venduti N. 605.

Media dei prezzi della settimana di tornata

Carne: Bue, al kil. L. 1 20; vitello, 1 1 35; vacca, 1 05; urina, id. 1 20 — Salame, id. 3 50 — Lardo, id. 2 30 — Id. di riso in qualità, id. 1 80, 1^a^ qualità id. 1 20 — Burro 3 30 — id. 3 20; Modena, id. 3 — Uova, n. 1^a^ qualità, id. 0 72; Genova, id. 0 60 — Vino da pasto 1^a^ qual., 1/2 ett. 25; 2^a^ q. id. 20; in bottiglia cad. 1 65 — Caffè Orientale, al kil. 1 60; Verdone, id. 2 50; Grano, id. 3 forno, id. 2 — Castagne, al mg. 2 00 — Carne di pollo qualità ora assai scarsa, 0 05 — Prugne, al kil. 1 20 — Pollo — Galli — cad. 3 50. Capponi, id. 3 50; Polli, id. 2 50; Tacchini, id. 7 50.

N.B. — A partire da domani la carne di vitello e di sanato si venderà a centesimi 10 di meno al kilog.

Stagionatura delle sete.

Torino, 3 febbraio.

Località di produzione	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	32	197 65
	Trame	1	102 12
	Greggia	1	100 81
	Articoli div.	»	» »